



Domenica 6 febbraio 2005 • Numero 3 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -  
051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)



a pagina 2

**Giornata malato  
ecco i volontari**

a pagina 4

**Salesiani, l'istituto  
si rinnova**

a pagina 6

**San Luca, Caffarra:  
«La vita va difesa»**

versetti petroniani

**Il segreto della vera bellezza  
non si compra in profumeria**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Qual è il segreto della bellezza? Niente paura, non è un messaggio promozionale per cosmetici... È una domanda seria. Il segreto è una forma di spremitura: secreto non si dice dell'umore emesso da una ghiandola? Così il segreto della bellezza è ciò che in qualche modo la bellezza esprime, tira fuori premendo: il succo della sua spremitura. Quando diciamo che qualcosa è bello, la bellezza dove sta? Solo in ciò che diciamo bello, o anche in noi che lo vediamo? Indipendentemente da uno sguardo la bellezza non c'è: dunque non c'è senza di noi. «Belle si dicono le cose che viste piacciono». Eppure, ci sono cose che pur viste non piacciono: dunque c'è qualcosa dentro ciò che si dice bello se riesce a strapparti il faticoso: «Mamma mia che bello». Si chiama fascino! È il fascino che ti sprema l'anima e ti addomestica. Il fascino è nascosto nell'anima e di lì a volte compare per l'autentico spettacolo: sorge come l'aurora ed è «terribile come schiere a vessilli spiegati» (Ct, 6, 7). È capace di farti abbassare gli occhi: te li spinge a terra perché vuol farti adorare. Chissà che cosa hanno visto gli occhi del vecchio Simeone guardando il bambino Gesù?



IL COMMENTO

**CI VUOLE  
UNO STATUTO  
DEI LAVORI**

ALESSANDRO ALBERANI \*

**E'** un equilibrio delicato quello che occorre trovare tra la giusta flessibilità del mercato del lavoro, indispensabile perché l'economia possa respirare, e quello della tutela del lavoratore, comunque e sempre. Ed è precisamente su questo punto che si gioca oggi il grande compito del sindacato. Un percorso che può essere realizzato grazie all'introduzione di alcuni strumenti che, affiancando le attuali norme del lavoro, ne completano la valenza attraverso la tutela ad ampio raggio - compreso l'aspetto pensionistico - del lavoratore. Il mercato del lavoro è stato di recente profondamente mutato dal varo della legge Biagi e del Decreto legislativo 276, che ne hanno riscritto praticamente le norme. La legge ha inoltre introdotto un numero enorme di tipologie spesso poco conosciute, che rendono il lavoro discontinuo.

Se ne è parlato al seminario organizzato a Roma lo scorso 1° febbraio dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, e rivolto ai sindacalisti cattolici. Un appuntamento «fisso» da ormai quattro anni, che rappresenta per noi un momento fondamentale di riflessione per affrontare temi di grande attualità.

**«La nuova normativa introdotta dalla legge Biagi cerca di porre in equilibrio flessibilità e tutele. Una materia che tocca da vicino i giovani, al centro di fenomeni inediti»**

completamente nuovo. Di fronte a queste novità la vera sfida del sindacato è quella di coniugare il tema della competitività del mercato con la tutela e il rispetto dei diritti dei giovani lavoratori dando loro un futuro. Come Cisl riteniamo che una riforma del mercato del lavoro era necessaria, ma per renderla tale bisogna trovare sistemi di tutela sia fiscale che pensionistica e per fare questo un ottimo strumento potrebbe essere lo «Statuto dei lavori» già pensato anche da Marco Biagi ma non realizzato da questo governo. Altro tema fondamentale è la riforma degli ammortizzatori sociali per tutelare i lavoratori in difficoltà. In poche parole: si alla flessibilità, no alla precarietà; sì ad un sistema di doveri, no a una deregolamentazione del lavoro.

\* segretario generale della Cisl di Bologna

**I dati sulla scelta della Religione cattolica confermano il gradimento di studenti e famiglie. Ma non mancano i casi di strisciante discriminazione**

**L'ora fa audience**

DI STEFANO ANDRINI

**L**a calma dei nervi distesi per un risultato che conferma la fiducia della stragrande maggioranza di studenti e famiglie verso l'insegnamento della Religione cattolica. Ma anche una fermezza senza sconti nei confronti di chi si ostina a considerare l'«ora» come qualcosa di alieno rispetto al nostro sistema scolastico. Così don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc, commenta la nuova fotografia sullo stato di salute della materia.

**Don Raffaele, sembra proprio che questi dati la tranquillizzino...**  
Certamente: al di là delle fluttuazioni statistiche indicano una sostanziale tenuta. E non è poco, considerato quello che succede in altre aree d'Italia. Anche il dato delle materne non preoccupa dopo un paio d'anni in costante crescita.

**I motivi?**  
In primo luogo direi la passione educativa della grande maggioranza dei nostri insegnanti, la loro capacità di interagire positivamente con gli altri docenti, una riconosciuta autorevolezza umana, culturale e, mi si passi la parola, spirituale. Forse non è estranea a questa tenuta anche la tenacia con cui vigiliamo sull'osservanza della normativa.

**Per questo molti la ritengono un «mastino»...**  
Conta soprattutto il rapporto di collaborazione e reciproca stima che il nostro ufficio ha con l'autorità scolastica, dal Dirigente regionale ai presidi, anche grazie alla presenza di uno specifico vicario episcopale per il settore della scuola. Questo aiuta anche a gestire in modo sereno problemi che possono sorgere con alcuni insegnanti di Religione. Le assicuro, pochissimi.

**Di recente lei ha parlato di insegnanti discriminati. Come è la situazione dell'Irc a Bologna su questo aspetto?**

Tengo a precisare con forza che la situazione è globalmente buona. Molte irregolarità sono rientrate, altre le abbiamo fatte presenti all'autorità competente. Gli insegnanti possono svolgere il loro lavoro con garanzie sempre maggiori. Non posso però negare che talvolta si respira ancora un clima di contrapposizione ideologica fatto di piccoli e grandi attacchi all'insegnamento, che hanno inevitabili ripercussioni sulla serenità dei nostri insegnanti e sull'esercizio dei loro diritti.

**Può farmi qualche esempio?**  
Le passo in rassegna solo le ultime «perle». Una nostra insegnante in maternità si è vista decurtare lo stipendio all'80 per cento quando, in base al contratto collettivo, anche all'ulti-



Un gruppo di adolescenti a scuola

a nostro parere

**Un consenso su cui meditare**

**O**ltre i tre quarti di genitori e studenti chiedono l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali della provincia. È un dato su cui conviene meditare. Nella comune volgata infatti la nostra terra passa per una tra le più laiche del Paese. Come mai allora tanta fiducia nella religione cattolica? Siamo ben consapevoli che ciò non equivale né a pratica religiosa ritrovata né ad adesione vissuta alla fede. Ma almeno al riconoscimento esplicito delle proprie radici, questo sì. E non varrà sociologo e giornale di turno a spiegarci che - come per gli iracheni al voto - sì, in fondo, ma, però..., anzi no. I numeri sono numeri, e dicono che, pur nelle contraddizioni e nelle infedeltà in cui ciascuno di noi quotidianamente si avolge, il nostro popolo non ha smesso di sentire almeno la nostalgia dei valori cristiani, e preferisce affidare alla loro sequela piuttosto che ad altri il futuro dei suoi figli. (Bo-7).

ma delle neoassunte viene riconosciuto lo stipendio intero. Un dirigente scolastico ha privato per due mesi del contratto un nostro lavoratore regolarmente proposto, ed è stata costretta ad assumerlo solo in seguito a ispezione ministeriale (ho appreso peraltro dalla stampa che la stessa dirigente ha subito una nuova ispezione su eventuali discriminazioni, all'atto della formazione delle classi, basate sulla scelta della Religione). In una scuola ma-

terna l'insegnante di Religione deve rientrare ogni pomeriggio per fare un'ora dalle 16,30 alle 17,30. Alcuni, per fortuna meno di un tempo, si sentono ancora dire da qualche collega «per me voi insegnanti di Religione non doveste neppure esistere». **La Cgil l'ha attaccata frontalmente...** Ho il più grande rispetto per tutti coloro che tutelano i diritti dei lavoratori, e quindi anche per la Cgil. Alcuni dirigenti scolastici aderenti alla Cgil ci trattano con grande correttezza e addirittura simpatia. Però la recente presa di posizione contro l'inclusione dell'Irc all'interno della scheda di valutazione, ben propagandata in molti istituti, dà involontariamente l'impressione di voler condizionare gli organi collegiali preposti per legge. Infine un volantino distribuito in tutte le scuole, sempre a firma Cgil, sostiene che lo Stato, nell'assumere in ruolo gli insegnanti di Religione, abdica ad un suo preciso diritto-dovere. Come puoi sentirti tutelato da chi mette in discussione la stessa ragion d'essere del tuo insegnamento? **Gli insegnanti di Religione non possono che «ringraziare»...** Non c'è dubbio.



Don Buono

**Ecco i numeri**

**P**ubblichiamo oggi i dati inediti (forniti da Michelangiolo Ziveri, memoria storica dell'Ufficio diocesano Irc) relativi agli avvalentisi, ovvero di coloro, famiglie e studenti, che hanno scelto di frequentare l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole presenti sul territorio della diocesi (che non coincide in toto con quello provinciale). Il dato complessivo si assesta stabilmente sul 75% in controtendenza rispetto ad altre diocesi del Nord Italia. Nel dettaglio le materne passano dall'84,7% del 2003 all'83,5% del 2004; le elementari dall'86,1% all'86%; medie inferiori dal 77,5% al 78%; le superiori dal 54,3% al 54,1%. In sintesi si registra una crescita nelle medie inferiori, una sostanziale tenuta in elementari e superiori, una certa flessione alle materne.



è autosufficiente nella produzione agroalimentare: importiamo circa il 20% delle nostre derrate alimentari e il 90% della soia con cui s'ingrassano i nostri vitellini e maiali è transgenica: quindi che senso ha dichiararsi «Comune Ogm free»? Non credo che gli Ogm siano la panacea per il futuro, ma ricordo anche quello che diceva qualcuno: in Europa abbiamo mille problemi, in Africa ne hanno uno solo. La fame.

il caso

**La fragola-pesce**

**N**egli Ogm sono inseriti, nell'ambito di varietà già esistenti, geni che normalmente non si potrebbero inserire a causa delle barriere della specie. Con l'ingegneria genetica si possono superare questi limiti utilizzando geni isolati anche da batteri e da organismi appartenenti a specie diverse. Sei anni fa, fu proposta come icona pubblicitaria la fragola-pesce. Dal punto di vista scientifico dov'è l'errore di quell'immagine? Chi fa la specie non è il singolo gene, ma il complesso dei geni. In un organismo superiore, (piante, animali, uomo) mediamente abbiamo dai 30.000 ai 60.000 geni. Spostandone uno, quella specie non cambia. La fragola rimane fragola, non avrà nessuna lisca del pesce. Per una sola lisca sarebbero infatti necessarie migliaia di geni. (C. S.).

**Ogm, l'«apocalisse» non abita qui**

**Martedì 8 alle 20.45 in Galleria della Meridiana 1 l'incontro del Circolo Mcl di Castel Guelfo con Tuberosa, Mordenti e Malagoli**

DI CHIARA SIRK

**O**gm: basta questa sigla per evocare immagini inquietanti. Forse le cose non stanno proprio come, con toni apocalittici, ci viene raccontato. Lo sostiene Roberto Tuberosa, docente di Genetica agraria dell'Università di Bologna, che spiega: «Come in tutte le cose nuove c'è sempre un elemento di rischio ma, a mio parere, va valutato serenamente e in modo scientificamente corretto il rapporto rischio-beneficio. Sono

convinto, sulla base di tutte le ricerche svolte, che il rapporto sia ampiamente spostato più sui benefici. I rischi possono esserci se viene fatto un uso errato di questi strumenti, però esistono un quadro legislativo e strumenti conoscitivi per evitare che ciò avvenga. Infatti finora non è successo, perché ricordiamoci che gli Ogm sono ormai sul mercato da una decina d'anni e non c'è prova che abbiano causato nulla, neanche un raffreddore! Inoltre non c'è alimento destinato alla tavola del consumatore più controllato degli Ogm. Non siamo certo nel far-west, come qualcuno sostiene». **I vantaggi quali sono?** Si possono proporre prodotti più convenienti per l'agricoltore, ed è quello che è successo nella prima fase. Adesso stiamo lavorando nei laboratori per ottenere prodotti che abbiano un impatto più diretto sulla salute del consumatore. Avrà sentito parlare del «golden rice», riso arricchito di provitamina A e

destinato al consumo nei paesi del lontano Oriente dove ci sono gravi carenze di questa vitamina che portano alla cecità e a morti infantili. Per noi, in Europa, si può pensare a una serie di prodotti in grado di fornire al consumatore un profilo nutrizionale migliore con lipidi, acidi grassi saturi, polinsaturi, i famosi omega 3 e sali minerali. Con l'ingegneria genetica possiamo anche creare nuovi genotipi che siano più efficienti nell'uso di alcune risorse dannose per l'ambiente. Vuol dire produrre la stessa quantità alimentare con minor utilizzo di azoto, di fosforo e di acqua. **E l'agricoltura biologica?** Sono favorevole ma la considero una nicchia. In futuro credo sarà inevitabile dare spazio anche agli Ogm. Tenga conto che l'Italia non

## Giornata mondiale del malato: il programma delle iniziative

Venerdì prossimo, 11 febbraio, festa liturgica della Beata Vergine di Lourdes, la Chiesa celebra la Giornata mondiale del malato, che quest'anno ha come tema «Eucaristia, farmaco di vita e di speranza». Nell'occasione, l'Ufficio diocesano di Pastorale della salute promuove martedì, 8 febbraio, alle 21 una veglia di preghiera animata dal Centro volontari della sofferenza e da «Simpatia e amicizia». L'appuntamento, che è tradizionale, si terrà in una sede diversa rispetto agli anni precedenti: non più il Santuario di Santa Maria della Vita, ma la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale (via G. Mameli 5, Villaggio Ina). La promozione della Giornata è lasciata per il resto, spiega il

direttore dell'Ufficio don Francesco Scimè, all'iniziativa delle parrocchie: «l'obiettivo infatti deve essere non tanto quello di celebrare una ricorrenza annuale, quanto di rendere l'attenzione alla realtà della malattia una dimensione ordinaria della vita della parrocchia». Sempre in occasione della Giornata, l'Unitalsi organizza sabato, 12 febbraio, un momento di preghiera nella Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonei 18). Alle 14 si terrà la recita del Rosario, e alle 14.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra presiederà la celebrazione eucaristica. Al termine della celebrazione, Benedizione eucaristica agli ammalati. L'appuntamento si concluderà con un momento conviviale nei locali parrocchiali.

## Leucemia: «Perché a me?»



«Pubblichiamo una testimonianza presa dal sito [www.ritornoallavita.it](http://www.ritornoallavita.it). Il sito, curato dal giornalista Emilio Bonicelli, nasce dalla sua esperienza dell'autore, passato attraverso la prova della leucemia.

È incredibile constatare l'immediata evidenza di una regola che informa la vita dell'uomo: dalla sofferenza e dal dolore nascono frutti bellissimi, così come dal travaglio di una donna nasce una vita. Anch'io sono affetto da leucemia, e anch'io sino a un anno fa conducevo una vita lontana da qualsivoglia problema; tutto procedeva per il meglio: il lavoro, gli affetti, l'amore, gli amici, una figlia di pochi mesi, e un futuro che poteva riservarmi solo il meglio! Ma all'improvviso si squarciarono le certezze, traballarono le fondamenta della mia consapevolezza: «Lei è affetto da leucemia». La vita, la morte, i medici. A casa mi aspettavano mia moglie, mia figlia, mia madre. Le lacrime aprirono il varco a un unico pensiero: «Dio, perché a me?». E pianis... A un tratto mi resi però conto che dire «perché a me?» equivaleva a ritenermi dinanzi a Dio migliore degli altri. E perché non a me? Perché avrei dovuto beneficiare di uno sconto? Ho scoperto col passare del tempo la gratitudine del vivere e l'importanza della vita conoscendo il dolore, la sofferenza, la paura. E mi sono inchinato a Dio, dicendo: sia fatta la tua volontà, quale che sia. Ho pregato Dio raccomandando la mia famiglia e mi sono affidato a lui. Il vero miracolo non è solo guarire ma avere da Dio la forza per accettare il dolore, la sofferenza ed anche la morte. Non dico di non aver paura per quello che potrebbe accadere, ma so solo che Dio sa quel che è meglio per noi. (A.C.)

## «Paraplegica sì, ma non sono mai stata arrabbiata con Dio»

«Arrabbiata con Dio? Non lo sono stata mai. Tutti hanno sofferenze. E quella dell'handicap non è diversa. Dio ci affida una missione: a noi il compito di portarla avanti, camminando con lui». A parlare è Gabriella Gruppioni, responsabile del Centro volontari della sofferenza di Bologna, su una sedia a rotelle dall'età di 5 anni, quando la colpì una grave forma di poliomielite. Oggi è sposata, ha due figli, e dal 1960 fa parte del Centro, che le ha dato «un sostegno concreto, morale e di fede, che è ciò che riempie la vita». «È stato a Lourdes che ho fatto il primo passo - racconta - Davanti a tanta sofferenza mi sentii inutile. Volevo fare qualcosa per la Chiesa, ma le condizioni fisiche non me lo permettevano». Poco dopo, l'incontro con il Cvs, gli esercizi a Re, e la scoperta: «Ho imparato la preghiera di offerta: vivere con Gesù nello stato

in cui ci si trova, essere a sua disposizione giorno per giorno, non disprezzare le difficoltà, accettare e affrontare tutto con amore. Questo va a beneficio di tutta la Chiesa». Non si tratta di rassegnazione, ammonisce Gabriella, «ciò che si può cambiare è giusto farlo. Io per esempio desideravo molto una famiglia, e ho lottato per costruirla. E non si tratta neppure, alla fin fine, di cose diverse da quelle chieste a ciascun battezzato». «La condizione dell'ammalato - azzarda infine Gabriella - è per certi versi privilegiata, perché fa vivere in profondità: spalanca domande grandi sulla vita, e fa sentire l'urgenza di risposte convincenti. E poi il Signore ama molto l'offerta della sofferenza. Tanto che il Centro ha come compito la cura di intenzioni specifiche, affidateci da parrocchie o dalla diocesi. Anzi, sarebbe bello che ci "usassero" di più».



Una Messa al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus», creato e gestito dai volontari di «Simpatia e amicizia»

## Lucia e Maurina, storia di «Simpatia e amicizia»

È una storia singolare quella di Lucia e Maurina, entrambe legate all'esperienza di «Simpatia e amicizia». Lucia ha 73 anni, ed è da una vita costretta in carrozzina. Maurina è una pensionata sessantacinquenne, di origine lombarda. Si conoscono quindici anni fa, al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolé, dove Maurina aveva trascorso un'estate di lavoro, preghiera e condivisione. Lucia aveva appena perso la mamma, e doveva trasferirsi in un appartamento vicino alla sorella. Maurina si offre di aiutarla per il trasloco, e va ad abitare con lei per tre mesi. Nasce una profonda e bella amicizia. Così decidono di non separarsi più, e di condividere stabilmente la casa. Oggi sono come due sorelle. «La fede per me è tutto - dice Lucia, e aggiunge specularmente - L'amicizia è tutto». E viene in mente l'affermazione di uno degli assistiti di madre Teresa di Calcutta: «Io Dio non l'ho mai visto, ma ho visto il suo viso», riferita appunto a madre Teresa. A citarla è la stessa Maurina, che aggiunge: «Tutto nasce dalla carità di Dio. Dio è amore. Noi dobbiamo essere questo "viso"

di Dio, amare come egli ci ama». «Occuparmi delle faccende ordinarie legate alla cura di una casa e all'assistenza di un infermo non è affatto per me un peso - prosegue Maurina - Mi riconosco particolarmente nel "motto" di Simpatia e amicizia: "fare la gioia nostra, di Dio, e del prossimo". Tutto quello che posso dare è comunemente meno di quanto ricevo». E Lucia rilancia: «Dio mi ha fatto tante grazie, dimostrandomi così tutta la sua premura nei miei confronti. Una di queste è stato proprio l'incontro con Maurina». Un'altra grazia è stato l'aver incontrato «Simpatia e amicizia». «È grandissimo il sostegno che l'associazione ci offre - dice Maurina - L'ammalato ha bisogno infatti non solo di assistenza, ma di uscire di casa, di avere rapporti. È importante il fatto che ci sia offerta la possibilità di stare periodicamente insieme agli altri al "Villaggio", che ci vengano a prendere per portarci a Messa e per trascorrere insieme il tempo libero. Così la domenica è un'altra cosa: la trascorriamo in allegria, assieme a tanti amici, e non siamo costrette a rimanere sole in casa». (M.C.)

«Le tragedie dello tsunami e di Crevalcore - spiega il direttore dell'Ufficio pastorale della salute, don Scimè - ci rammentano che la sofferenza è una dimensione strutturale dell'esistenza umana»

# «La malattia? È una realtà»



DI MICHELA CONFICCONI

«Non riesco a pensare la Giornata di quest'anno separatamente dai tragici eventi che ci hanno colpiti nelle ultime settimane. Uno lontano e uno vicino: la violenza del maremoto nel Sudest asiatico, e la sciagura dei treni scontratisi a Crevalcore». Per don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute,

l'attualità quest'anno rende particolarmente evidente l'urgenza di una pastorale più attenta alla realtà della malattia, della sofferenza, del dolore. «La malattia non è una dimensione solo di alcuni - afferma il sacerdote - ma è strutturale all'esistenza umana, destinata inesorabilmente al declino e alla morte. Per questo la Giornata non deve essere il momento annuale in cui ci si ricorda degli ammalati, ma una sorta di "sapienza" che educa».

Quale modo suggerisce per celebrare la Giornata? Sono sempre più convinto che essa, cioè l'attenzione ai malati e alla malattia, dovrebbe essere sempre più la «normalità» della vita cristiana. Gli ammalati non ci sono solo quel giorno. Essi dovrebbero entrare ordinariamente nelle preghiere della comunità, nella predicazione dei pastori, nella vita della comunità nella forma di visite fatte con carità. Il Papa, egli stesso tanto provato dalla sofferenza, proprio nel messaggio di quest'anno, ammonisce dal farci sedurre dalla cultura secolare che non vorrebbe valorizzare a pieno questo ambito pastorale. Egli sottolinea invece come sia proprio nel momento della malattia che l'uomo fa emergere le domande più vere di sé, e ne cerca le risposte. È di fronte al mistero della morte e del dolore che gli uomini cercano Dio. I Vescovi sottolineano nel loro messaggio il rapporto tra malattia ed Eucaristia... Non è un tema nuovo per i bolognesi. Già il cardinale Biffi, nell'87, scrisse la Nota pastorale «I malati nella comunità ecclesiale», a conclusione del Congresso eucaristico diocesano. In essa il Cardinale sottolineò che il Vangelo

un po' di storia

### Nel 1983 il primo appuntamento

La Giornata mondiale del malato è stata istituita da Giovanni Paolo II nel 1983. L'intento era «sensibilizzare il Popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale, la sofferenza; favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato; far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa».

dà un nuovo significato alla sofferenza: in comunione con Gesù essa può essere non subita, ma offerta come libero atto di amore. È inoltre nell'Eucaristia che la malattia diventa un fatto comunitario, nell'assemblea che unita prega. Sempre nella celebrazione eucaristica nascono anche tutti i ministeri a favore della malattia: l'accoglienza che porta la comunione agli infermi, il volontario che fa la visita, il catechista che parla di questa dimensione ai bambini, e così via.

parla il chirurgo

## medicina & persona. In uno sguardo d'amore la prima cura

«Per noi medici purtroppo è facile guardare l'ammalato come un "pezzo di carne da aggiustare". Ma è un atteggiamento falso. Il paziente è anzitutto una persona, con un valore infinito. E aggiungo: indipendentemente dall'età». Marco del Governatore è chirurgo al reparto Medicina d'urgenza del S. Orsola, e fa parte di Medicina e persona, associazione cattolica di operatori sanitari nata a livello nazionale nel '99, e presente a Bologna con oltre 300 tra personale infermieristico e medici. «Ciò che ci unisce è l'incontro cristiano - prosegue

il chirurgo - e la volontà di aiutarci a tenere sempre vivo, nel nostro lavoro, l'amore alla persona». Concretamente questo si traduce con «uno sguardo diverso. L'ammalato è un uomo che grida aiuto, che chiede di essere accompagnato con "umanità", oltre che con la tecnica, nel suo cammino. Un sorriso, la premura, la disponibilità, il dialogo con lui e con i parenti sempre. Ma non è solo questo. È guardare l'altro come Cristo, con lo stesso amore, lo stesso abbraccio, sapendo che anche per lui la felicità è possibile». E' da questa attenzione che anche a Bologna è nata, grazie a

Medicina e persona, una casa dell'opera «Gilla», destinata ad ospitare i parenti degli ammalati. «Abbiamo cinque mini appartamenti - racconta Del Governatore - Essi rappresentano il tentativo di avere a cuore la persona del paziente, e quindi anche la sua famiglia. Ad essa offriamo un'amicizia. Alcuni volontari, non solo operatori sanitari, si rendono disponibili per fare visita e dialogare. Ciò è molto apprezzato. Venire da lontano, in una città sconosciuta, in un contesto doloroso, e trovare qualcuno che ti accoglie e ti vuole bene, gratuitamente, è liberante».

## Unitalsi. «A Lourdes ho scoperto che la vita è dono da spendere»



Il Santuario di Lourdes: qui ogni giorno migliaia di malati trovano conforto nell'incontro con la Vergine e nell'assistenza amorevole di tanti volontari

«Lourdes non è un luogo di dolore, ma di pace, serenità, speranza»: è stata questa la straordinaria scoperta fatta da una «sorella» dell'Unitalsi, che chiameremo Angela, nel primo pellegrinaggio al Santuario mariano. Un'esperienza tanto forte da spingerla, al rientro a Bologna, a prendere contatto con la sede dell'Unitalsi per chiedere di far parte dell'associazione. «Capitai a Lourdes per curiosità - racconta - Volevo capire il mistero dell'acqua prodigiosa. Ma ciò che trovai fu molto più di quanto cercavo. Mi resi conto che il miracolo più grande che la Madonna operava sui pellegrini non era la guarigione fisica, ma il dono della serenità, la gioia di incontrare Cristo, di vivere la sofferenza uniti a lui, nel suo amore. I malati tornavano confortati sia dalla presenza amorevole delle persone che erano loro vicino, sia

dalla grazia che li si respirava». «Rimasi colpita anche - prosegue - dalle figure dei volontari, che ininterrottamente, con turni, garantivano il servizio nelle piscine. Mi venne detto che erano dell'Unitalsi, che davano il loro tempo per mettere a quanti - o perché malati, o perché fisicamente impossibilitati, o perché soli - non avrebbero mai potuto andare a Lourdes senza un aiuto. Era l'altro grande miracolo della Madonna: suscitare in tante persone il desiderio di servire con carità i propri fratelli. Così scelsi di aggregarmi: ciò che avevo incontrato era troppo grande per permettere che altri non potessero conoscerlo». Da allora sono passati più di 18 anni, e ogni anno Angela non è mai mancata di andare almeno una volta. «A Lourdes ho imparato a dare equilibrio alla mia vita - afferma - Quando le cose vanno bene si tende a relegarle nel grigiore della "normalità". Di fronte alla sofferenza ci si rende invece conto che tutto è dono: ci viene dato gratuitamente, perché ne facciamo buon uso, a beneficio di tutti».

## Vai. Una presenza affettuosa nelle corsie dei nostri ospedali

L'associazione compie 25 anni: il 15 febbraio i volontari incontreranno l'Arcivescovo

Il più anziano si chiama Giovanni, ha 87 anni e da 20 tutti i giorni va a visitare gli ammalati in ospedale. La più giovane ha 16 anni, ed ha appena iniziato il servizio. È un panorama davvero ampio quello che abbraccia il Vai (Volontariato assistenza infermi), l'associazione bolognese fondata da padre

Geremia Folli per promuovere la presenza «parentale» - parola utilizzata dai responsabili per sottolineare il carattere di profonda amicizia che si vuole offrire attraverso la presenza al fianco dei malati e dei loro parenti. Sono oltre trecento i membri dell'associazione per la sola città, anche se, tiene a sottolineare Marisa Bentivogli, una dei referenti, «sono ormai diverse migliaia le persone passate in questi anni da qui». «Si va a periodi - prosegue Bentivogli - a volte sono in maggioranza giovani, in altri sono maggioritari gli adulti di

mezza età. Ci sono tanti studenti universitari fuori sede, e molti, davvero molti, parenti degli ammalati che ci hanno conosciuto in ospedale, o gli ammalati stessi, guariti. Non sempre il percorso che li conduce a noi è la fede. Direi anzi che spesso il cammino si fa al contrario: persone desiderose di offrire la loro solidarietà si trovano poi attraverso il Vai a riscoprire una fede sopita». L'associazione quest'anno festeggia un anniversario davvero particolare e importante: il venticinquesimo dalla fondazione. Nell'occasione il 15 febbraio i membri incontreranno l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, nella parrocchia di S. Giuseppe (via Bellinzona 6),

dove alle 20.30 sarà celebrata la Messa. «La presenza fraterna e "familiare" accanto a chi soffre risponde ad alcuni degli aspetti più drammatici della nostra attualità - affermano i responsabili dell'associazione - la solitudine diffusa, la povertà di verità e di senso, l'atteggiamento culturale che tende a censurare la malattia e la morte. In particolare i ragazzi e i giovani hanno bisogno del rapporto con i malati, per non essere sedotti dai miti invasivi della bellezza, del consumismo, dell'efficienza».

Chi fosse interessato ad avere maggiori notizie può telefonare allo 051.502209 oppure 051.3397522.

## Congresso San Lazzaro-Castenaso: rilanciata la Stazione quaresimale

DI DOMENICO NUCCI \*

In questo anno del Congresso Eucaristico la Quaresima è vissuta con particolare intensità, con alcuni momenti comuni, a cui sono chiamate le 35 parrocchie del nostro vicariato. Il vicariato è abbastanza esteso e presenta situazioni e problematiche diverse, con una certa difficoltà a fare un cammino comune. Il Congresso offre una grande opportunità per riscoprire una sempre maggiore comunione fra tutti. Per questo poniamo alcuni momenti di incontro tra le varie parrocchie. Uno di questi momenti è la Stazione quaresimale che faremo venerdì, 11 febbraio, a S. Lazzaro di Savena. Alle 20.30 ci sarà una Processione penitenziale dalla chiesa di S. Lazzaro alla chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove si terrà la Liturgia della Parola, presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Nei periodi successivi le Stazioni si celebreranno in 3 zone diverse del vicariato.

Nei comuni di S. Lazzaro-Castenaso-Ozzano celebreremo le stazioni nelle parrocchie di Castenaso, Farneto, Ozzano e Fiesso; nel comune di Monterezeno e vallata dell'Idice nelle parrocchie di Mercatale, S. Benedetto, Pizzano, Castel de' Britti, Monterezeno; nel comune di Pianoro nelle parrocchie di Pianoro nuovo, Pianoro vecchio, Livergnano, Musiano, S. Andrea di Sesto, Rastignano, Pieve del Pino. Le Stazioni avranno come momenti le Confessioni e poi la Messa concelebrata. Sempre in Quaresima padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia guiderà il ritiro spirituale per tutto il vicariato, domenica 6 marzo alle 15.30 presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi. Un altro momento significativo sarà la conferenza di Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» sul tema «Fecondazione assistita: scienza ed etica». Ci troveremo nella sala parrocchiale di S. Francesco d'Assisi il 20 febbraio alle 15.30.

\* parroco a San Lazzaro di Savena

## Torna la Settimana eucaristica a Santa Maria della Vita

Come ogni anno, la seconda settimana di febbraio nel Santuario di S. Maria della Vita, è «Settimana eucaristica»: è la quarantasettesima. Ogni giorno, da domani a domenica, l'Adorazione alle 17.30 la Messa alle 18.30 saranno animate da parrocchie che durante l'anno celebrano la Decennale eucaristica. Domani ad animare saranno S. Pio X e S. Croce di Casalecchio di Reno. All'Adorazione saranno presenti gli Adoratori laici missionari dell'Eucaristia. Alle 18.30 la Messa sarà presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra; concelebrano il rettore del Santuario don Alessandro Benassi, il parroco dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, monsignor Stefano Ottani, monsignor



Santa Maria della vita

Colombo Capelli, don Antonio Polacchini e padre Antonio Primavera d. O. Le parrocchie che animeranno saranno poi: martedì Gesù Buon Pastore, giovedì S. Giuseppe e la Cappellania dell'Ospedale S. Orsola, venerdì la Beata Vergine del Soccorso, sabato i Ss. Filippo e Giacomo e domenica il Corpus Domini. Mercoledì non ci saranno celebrazioni. Martedì, giovedì e venerdì Adorazione anche dalle 16 alle 17, animate rispettivamente da Apostolato della preghiera, Movimento vedove e Movimento sacerdotale mariano.

## I Sodalizi della diocesi a convegno

Domenica 13 febbraio, le confraternite e i sodalizi della Diocesi si ritrovano per l'incontro annuale in occasione della Settimana eucaristica nel Santuario di Santa Maria della Vita. Un appuntamento tradizionale che consente a queste realtà di confrontarsi. La convocazione è alle 15 in chiesa per l'Adorazione e il Vespro. Alle 16 nell'oratorio attiguo, Mario Fanti, soprintendente onorario dell'Archivio arcivescovile, terrà una relazione su «Le confraternite ieri e oggi». Seguiranno le comunicazioni del Coordinamento diocesano e nazionale.

Parla monsignor Gian Luigi Nuvoli: «Per questo nuovo incarico mi affiderò a San Barnaba, buon amministratore e servo della comunità»

# «L'economomo, impresario per conto del Vescovo»

«Devo agire sotto la sua autorità, e questo mi rende molto sereno. Fino al '91 non sapevo di avere la "vocazione" per queste cose, ma il cardinale Biffi mi disse: "Imparerai". Sono qui»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Gian Luigi Nuvoli è il nuovo economo dell'Arcidiocesi. Che sentimenti le suscita tale impegnativo incarico? Ho accolto l'incarico con grande serenità, perché l'economomo non è una specie di «impresario in proprio», ma un collaboratore del Vescovo. Deve agire, secondo quanto disposto dal canone 494 comma 3 del Codice di Diritto canonico «sotto l'autorità del Vescovo». Questo mi lascia molto sereno, anche se ben consapevole dell'impegno che l'incarico comporta. Fino al 1991 non sapevo di avere «vocazione» per la materia amministrativa. Il cardinale Biffi, scopritore di questa insospettata vocazione, alla mia obiezione che in materia amministrativa non sapevo nulla, mi rispose: «imparerai». Anche questo ricordo è motivo di serenità. Quali sono i compiti dell'economomo? Come già si è accennato, i compiti dell'economomo sono elencati nel canone 492. In breve, ha il compito «sotto l'autorità del Vescovo e secondo le modalità definite dal Consiglio per gli affari economici, di amministrare i beni della diocesi, fare le spese che il Vescovo ordina, tenuto conto delle entrate stabili della diocesi, presentare al Consiglio per gli affari economici il bilancio delle entrate e delle spese della diocesi» e, sempre su incarico del Vescovo (comma 1278) «vigilare



La Curia arcivescovile e il campanile della Cattedrale di San Pietro

### la biografia

#### Un tolettano «doc»

È un «tolettano doc», monsignor Gian Luigi Nuvoli, essendo nato a Tolé, nella parrocchia di S. Maria Assunta, il 15 maggio del 1941. È entrato in Seminario nel 1953 ed è stato ordinato nel 1967 dal cardinale Giacomo Lerario. Subito dopo, è divenuto cappellano a Catel S. Pietro, dove è rimasto fino al 1974, quando è stato nominato parroco a Pioppe. Nel 1980 è stato trasferito a Riola, dove è stato parroco fino al 1991. In quell'anno è stato chiamato in Curia, come addetto all'Ufficio amministrativo e direttore dell'Ufficio Nuove chiese ed è divenuto inoltre direttore della Casa del clero, incarico che ricopre tuttora. È incaricato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa.



Mons. Nuvoli

con cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle parrocchie e agli enti ecclesiastici sottoposti all'autorità del Vescovo». Occuparsi di soldi nella Chiesa è un fatto «sconveniente»? Ho la fortuna e la grazia di credere in Gesù e di ritenere ottimo per ogni epoca della storia quello che egli ha detto e fatto. Gesù, pur avendo scelto dodici Apostoli per evangelizzare il mondo, a uno ha anche affidato il compito di economo della prima comunità. La cattiva risposta di questo Apostolo, Giuda Iscariota, non scalfisce il progetto di Gesù. Se fosse diventato santo sarebbe stato un ottimo patrono degli economi. Invece, con

su indicazione di monsignor Rabitti, S. Barnaba, buon amministratore e servo della comunità. Qual è la situazione economica della diocesi? Non ho ancora una conoscenza precisa della materia. Penso però che abbinate il termine Curia a multinazionali, giochi in Borsa o tesori nascosti sia molto lontano dal vero. Più realisticamente il problema sarà quello di far quadrare i conti. Con una certezza rasserrenante: il Padre sa ciò di cui abbiamo bisogno ancora prima che glielo chiediamo. Dire «dacci oggi il nostro pane quotidiano» è un ordine e un piacere anche per l'economomo della diocesi.

### incontri

#### Mattinata seminariale con Fabris e Colzani

Cristo è il Signore di tutti i popoli. Egli è il significato, l'origine e il destino, dell'intera storia umana. L'annuncio pasquale per l'evangelista Matteo pone l'accento sulla signoria universale di Gesù, e sulla responsabilità che i suoi discepoli, e quindi la Chiesa, hanno di annunciare questa verità nello spazio e nel tempo. A sottolinearlo è monsignor Rinaldo Fabris, docente di esegesi del Nuovo Testamento alla Scuola superiore di teologia del Seminario di Udine-Trieste-Gorizia, invitato a Bologna come relatore della parte esegetica biblica alla Mattinata seminariale del Giovedì dopo le Ceneri, promossa dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, quest'anno incentrata sull'annuncio pasquale del «primo evangelista». «Fate mie tutte le nazioni». In queste parole di Gesù - anticipa monsignor Fabris, che è anche presidente dell'Abi, direttore della Rivista biblica Italiana, e autore di un apprezzato commento su Matteo - sono indicati i destinatari e il metodo della missione cristiana. Tutti i popoli sono chiamati a fare parte della comunità dei discepoli di Gesù mediante il Battesimo «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». «La Mattinata seminariale del Giovedì dopo le Ceneri - spiega monsignor Ermengildo Manicardi, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna - è un appuntamento di riflessione sull'annuncio pasquale che, tra non molti giorni, ci vedrà impegnati soprattutto nelle predicazioni liturgiche. Continuando a lavorare sul Vangelo della liturgia dell'anno, con il 2005 è la volta dell'Evangelista Matteo. La Mattinata si propone perciò di cogliere lo specifico della sua catechesi pasquale. Una più approfondita conoscenza a riguardo aiuterà ciascuno di noi a rendere più nitida e forte la propria parola pasquale». «Proprio per approfondire la dimensione della "missione", centrale in Matteo - prosegue monsignor Manicardi - abbiamo invitato anche Gianni Colzani, della Pontificia università Urbaniana di Roma, teologo sistematico molto noto in Italia e all'estero, che da tempo offre un importante contributo in materia».



#### Il programma

La Mattinata seminariale si svolgerà giovedì 10 nell'Aula magna della Fter (Piazzale Bacchelli, 4 a Bologna). Alle 9.30 relazione di monsignor Rinaldo Fabris («Fate mie discepoli tutte le nazioni»); alle 10.30 relazione di don Gianni Colzani («La Chiesa italiana e la "missione ad gentes" oggi»). Seguirà il dibattito.

Michela Conficconi

## Poggio di Persiceto, arriva la dedicazione

La chiesa risale a cinque secoli fa. Ma nella sua lunga storia non c'è traccia del rito

Domenica, 13 febbraio, alle 17 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra verrà in mezzo a noi per celebrare il rito di Dedicazione del nostro Santuario della Madonna del Poggio di S. Giovanni in Persiceto. Che cosa significa? La Bibbia afferma che il Tempio di Gerusalemme fu costruito perché fosse segno della presenza di Dio in mezzo al popolo degli Ebrei. Quando i cristiani poterono manifestare pubblicamente la loro fede, iniziarono a costruire edifici ove ritrovarsi per le lodi del Signore. Il segno della presenza del Signore è la Chiesa, cioè la famiglia dei figli di Dio, ed è la Chiesa

fatta di persone che ha dato il nome di chiesa all'edificio dove ci si raduna insieme nella fede. Per sottolineare la dignità di questo edificio la liturgia prevede una celebrazione particolare chiamata appunto «Rito di dedicazione». Esso è stato preparato per richiamare a ciascuno di noi la grande dignità di cui siamo stati resi partecipi attraverso il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia. La chiesa di Madonna del Poggio è un santuario dedicato alla Beata Vergine delle Grazie. La devozione alla Madre del Signore è viva e contemporaneamente discreta, simile a quei ruscelletti di montagna che non si vedono a occhio nudo, ma la cui opera è indicata dal fatto che l'erba è sempre verde e fresca. L'attuale chiesa ha oltre cinque secoli, ma non era mai stata dedicata: nell'archivio non si trovano notizie della dedicazione e nella

chiesa non vi sono le croci che normalmente sono poste per indicare la consacrazione. Occorre tener presente che l'antica chiesa parrocchiale era a San Giacomo del Martignone. Nel 1944 fu bombardata perché si trovava vicino al ponte sul torrente Samoggia, che doveva essere distrutto per ragioni strategiche. La sede parrocchiale fu spostata nell'attuale Santuario, che da sempre era nel territorio dell'antica parrocchia, e qui è rimasta. Già da alcuni anni si desiderava celebrare la sua dedicazione. Nei mesi scorsi, da giugno a dicembre, abbiamo dovuto sostituire le capriate e l'assito, per evitare che crollasse il tetto, e compiere altri lavori di consolidamento e restauro. L'intervento è stato molto «grosso» ed ora la chiesa splende nella sua veste più bella. Finalmente possiamo coronare il nostro desiderio della dedicazione. Ci stiamo preparando con la



Madonna del Poggio di Persiceto

preghiera, la riflessione su «La mia casa sarà casa di preghiera per tutti i popoli», tre sere di ritiro parrocchiale che si terranno nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì. Siamo davvero fortunati a poter vivere un simile avvenimento, che rimarrà consegnato alla storia della nostra parrocchia.

Il Consiglio pastorale parrocchiale di Madonna del Poggio

Il Santuario della Madonna del Poggio a San Giovanni in Persiceto

#### Corso oratorio 2006, il primo incontro

Anche quest'anno si terrà il Corso oratorio che avrà come tema il Gruppo e la Comunità. Il primo incontro si svolgerà in Montagnola domenica 13 febbraio alle 20.30. Si tratta di un appuntamento importante perché sarà affrontato il tema della Legge della Regione Emilia Romagna sugli oratori con la possibilità di accedere a fondi regionali per le attività parrocchiali rivolte ai ragazzi dai 6 ai 16 anni. Sarebbe importante la presenza di almeno un responsabile per parrocchia al fine di spiegare bene la situazione e le procedure necessarie.



Oggi si celebra in tutta Italia la «Giornata» Imponente il panorama di attività a sostegno delle madri, dei bambini e delle famiglie

## Una mano alla vita, le «porte aperte» dei Sav

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi la Chiesa italiana celebra la Giornata per la Vita, sul tema «Fidarsi della vita». Concludiamo la nostra panoramica sulle attività dei Servizi e Centri di aiuto alla vita della diocesi. Nel 2004 il Sav di Bologna ha seguito 371 casi coi suoi vari servizi. Nei suoi 10 appartamenti sono state accolte 16 mamme e 20 bambini. Sono state seguite 568 situazioni con l'erogazione di viveri e oggettistica per neonati attraverso Guardaroba e Banco alimentare. Ventuno madri che rischiavano l'aborto hanno avuto l'«Aiuto vita». Si è allargata l'esperienza dell'«Asilino estivo» grazie al sostegno della Fondazione Carisbo. Anna Maria Ortolani ha curato un libretto, «Piccoli pensieri e storie di vita», reperibile nella sede del Sav a 5 euro; il ricavato sarà devoluto al Sav stesso.

Uno dei Sav più attivi è quello del vicariato Galliera, che ha sede a S. Giorgio di Piano (via Ramponi 3, tel. e fax 051893102, aperto lunedì e giovedì dalle 9 alle 13 e venerdì dalle 16 alle 18). «Gestiamo - spiega il presidente Mario Rimondi - un Centro d'ascolto che nel 2004 ha ascoltato 86 famiglie, ha seguito, con assistenza psicologica ed economica, 22 gestanti e sono nati 18 bimbi. Promuoviamo il "Progetto Gemma" del Movimento per la vita, e anche lo scorso anno c'è stata una buona risposta da famiglie, enti e parrocchie». Il Sav ogni anno, in occasione della Giornata per la Vita redige un sussidio per catechisti ed animatori delle elementari sul tema del messaggio dei Vescovi. Bella anche l'iniziativa del «Calendario della vita»: ogni mese si propone un messaggio sul valore della vita, o si fanno conoscere comunità del vicariato che

accolgono bimbi o donne sole con bambini. È un Sav, ma anche una Casa di accoglienza, con 7 monocolocali per accogliere mamme con uno o più bambini, quello di Cento, (via Facchini 1, tel. 051903060, fax 051902072; disponibile ogni giorno dalle 9 alle 17). «L'anno scorso abbiamo ospitato 15 mamme e 19 bambini - racconta la presidente Donata Tugnoli - Sono seguite da quattro educatrici a tempo pieno e una part-time per i bambini; ci sono poi anche volontari che ci aiutano, molto bravi anche se purtroppo sono in calo». C'è poi l'attività «esterna»: «abbiamo seguito 65 casi dal punto di vista psicologico o materiale, o entrambi. Possiamo contare sul sostegno delle parrocchie, della Curia, della Cassa di risparmio di Cento e di donazioni di privati».

«È in aumento il disagio economico, e quindi lo scorso anno, oltre a continuare a seguire una trentina di "vecchi" casi, abbiamo sostenuto una decina di "nuove" donne o coppie in difficoltà». Lo afferma Giacomo Gaddoni, presidente del Cav di Castel S. Pietro Terme (via S. Martino 58, aperto dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19, tel. e fax 051940180). Il Centro nel 2004 ha anche «scoperto» l'importanza del numero verde «Sos vita» 8008-13000. «Attraverso questo numero, attivo 24 ore su 24, abbiamo ricevuto diverse segnalazioni, di persone che poi abbiamo potuto aiutare». Un altro aiuto importante è quello dato a donne che avevano abortito «e che erano rimaste traumatizzate, ritrovandosi sole e disperate». Infine, il Cav ha condotto attività culturale sulla fecondazione assistita e sulla legge 40.

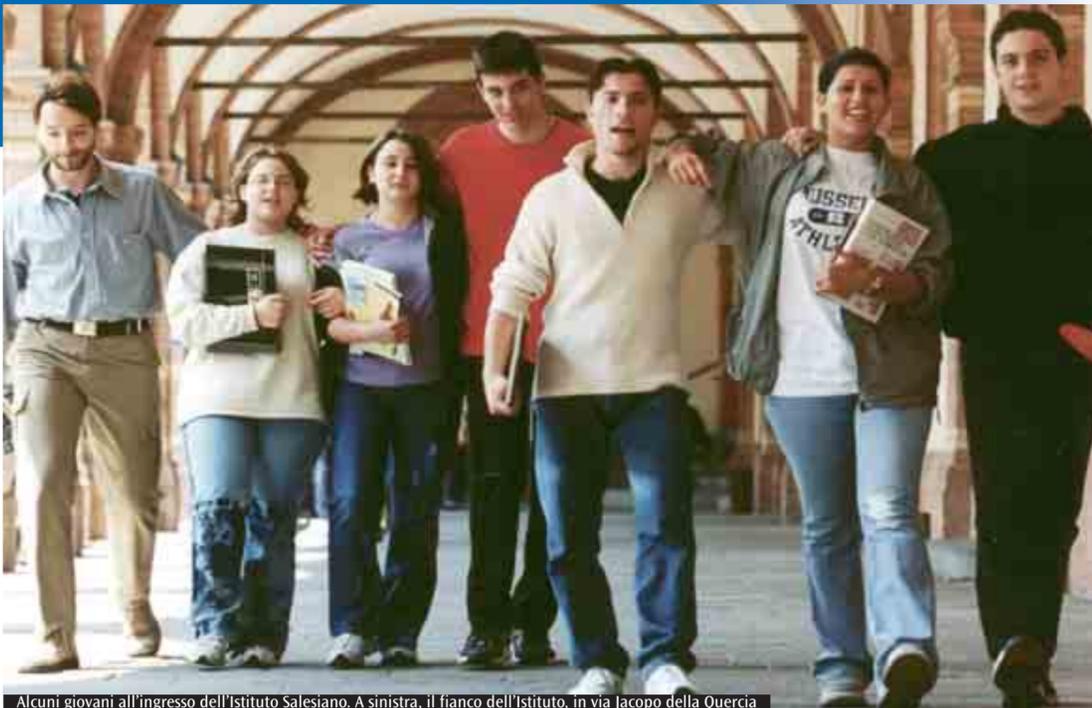
le iniziative

### Parrocchie in campo

Per la Giornata della Vita di oggi il Sav di Bologna ha predisposto una preghiera «pro vita» che sarà letta da volontari durante le Messe. Nella parrocchia di S. Ruffillo ci sarà inoltre una bella iniziativa per mostrare l'attenzione della parrocchia stessa ai temi della vita: durante la Messa delle 11.30 sarà consegnato alla presidente del Sav bolognese un primo contributo per un «Aiuto vita» (il corrispondente locale del «Progetto Gemma» del Movimento per la vita nazionale, cioè un'adozione prenatale). L'iniziativa è un segno della crescente collaborazione tra il Sav e le parrocchie: collaborazione che l'anno scorso si è incrementata soprattutto grazie agli incontri effettuati dagli operatori del Sav stesso con i gruppi famiglie e giovani sposi di 40 comunità.

Domani alle 12 all'Istituto «Beata Vergine di San Luca» una festosa cerimonia con l'Arcivescovo e il presidente della Camera

## I Salesiani si mostrano «vestiti di nuovo»



Alcuni giovani all'ingresso dell'Istituto Salesiano. A sinistra, il fianco dell'Istituto, in via Jacopo della Quercia

DI STEFANO ANDRINI

Verrà inaugurato domani, 7 febbraio, il rinnovato Istituto salesiano «Beata Vergine di S. Luca» (via Jacopo della Quercia 1). La cerimonia avrà inizio alle 12: dopo le parole di benvenuto del Superiore dei salesiani don Eugenio Riva, ci sarà il saluto delle autorità e il taglio del nastro da parte del presidente della Camera onorevole Pier Ferdinando Casini; quindi l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra benedirà l'Istituto. Seguiranno la visita agli ambienti rinnovati e il buffet. «Il desiderio di offrire ai giovani le migliori possibilità per entrare da protagonisti nella vita», sottolinea don Aldo Rivoltella, direttore dell'Istituto Salesiano «ha guidato il continuo aggiornamento dell'Istituto. Subito dopo la chiusura delle celebrazioni

per il centenario della presenza salesiana in città, si è aperta una lunga stagione di lavori per adeguare il corpo centrale dell'Istituto alle più moderne esigenze». Qual è stato il «senso» di questa opera? Può essere raccolto attorno a due sentimenti: la riconoscenza alla città e alla Chiesa di Bologna che fortemente hanno voluto i salesiani più di 100 anni fa; la fedeltà alla missione e alla passione educativa di don Bosco, che non ha lasciato nulla di intonato per la promozione integrale dei giovani del suo tempo. Una fedeltà dinamica che non si accontenta di conservare un passato glorioso ma si adopera per un continuo adeguamento alle nuove sfide del mondo dei giovani ed educativo in particolare. Come si è sviluppata la presenza salesiana a Bologna? Il 30 maggio 1899 il cardinale

Svampa inaugurava quella che fu detta la «Casa del miracolo», per essere sorta in soli due anni, dedicandola alla Vergine di S. Luca. Sulle orme dell'oratorio di don Bosco essa divenne subito «casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria». Attorno a quei cortili si sono sviluppati in questi 106 anni scuole elementari, ginnasio e scuole professionali. Nel 1939 la media ottenne il riconoscimento legale. La formazione professionale resta comunque il fiore all'occhiello dell'Istituto... Essa si è adattata nel corso degli anni all'evoluzione del tessuto produttivo bolognese. Attualmente il Cfp offre qualifiche professionali di base, specializzazioni e corsi post diploma.

Due studenti al lavoro nel Centro di formazione professionale, «fiore all'occhiello» dell'Istituto salesiano, che si è evoluto nel corso del tempo



il progetto

### Un restauro durato cinque anni

I lavori sul corpo principale dell'Istituto salesiano si sono protratti dal luglio 1999 al dicembre 2004. Tra gli interventi principali realizzati: una nuova sala audiovisiva completamente cablata anche per le proiezioni e le presentazioni con proiettori digitali; nuove aule di studio per ogni ordine di scuola; nuovi spazi per l'oratorio con relativi uffici, sale di gioco e ritrovo, spazi per gli scouts e altri gruppi giovanili. Sono state inoltre, tra l'altro, eliminate le barriere architettoniche, predisposti spazi didattici, completi di aule speciali e laboratori, per media e superiore; nuovi servizi igienici per la scuola e l'oratorio; impianto di riscaldamento al piano terra e ai primi tre piani; nuovo impianto elettrico, di illuminazione e cablaggio automatico in aule ed uffici.

lavoro

### Capitale umano, convegno con Caffarra

«Il lavoro come opera». Questo il tema del convegno che si svolgerà sabato, 12 febbraio, con inizio alle 8.45 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). L'iniziativa, promossa da Cisl, Compagnia delle Opere, Acli, Concooperative, Movimento cristiano lavoratori, si articolerà nel seguente programma: dopo l'introduzione di Fabio Catani, presidente della Compagnia delle Opere di Bologna alle 9 è prevista la relazione magistrale dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Seguiranno

le testimonianze dell'economista Stefano Zamagni («Il capitale umano come fattore di sviluppo dell'impresa moderna»); del senatore Giovanni Bersani («Fede e opere nella tradizione bolognese»); dell'imprenditore Maurizio Marchesini di Marchesini Group («Che cosa significa per un imprenditore investire nel capitale umano»); Sergio Zini della Cooperativa Nazareno («Il lavoro come primo fattore di rieducazione di realizzazione personale»); di Daniele Passini presidente della

Cooperativa Saca e vice presidente Concooperative Bologna («Il valore del lavoro in cooperativa»). Seguiranno interventi preordinati. Coordina Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna. L'iniziativa ha come obiettivo quello di realizzare una riflessione sul tema del lavoro a partire dal capitale umano come fattore di sviluppo. Il lavoro è il primo fattore di educazione, di realizzazione personale e può, ai diversi livelli di responsabilità, trovare nella coerenza e nella fede elemento primario di vita.

## Raccolta del farmaco, sabato ritorna la giornata del Banco

Dona un farmaco a chi ne ha bisogno



Sabato 12 febbraio 2005  
Giornata della Raccolta del Farmaco

I volontari inviteranno i clienti ad acquistare prodotti che saranno poi donati a enti che forniscono assistenza alle persone bisognose

DI PAOLO ZUFFADA

Tradizionale appuntamento, sabato prossimo 12 febbraio, con la «Giornata nazionale di raccolta del farmaco» (la quinta) promossa dall'associazione «Banco Farmaceutico», in collaborazione con la Federazione impresa sociale - Compagnia delle Opere e la Lombarda (Associazione fra titolari di farmacia di Milano, Lodi e provincia).

In 1600 farmacie in tutta Italia saranno presenti oltre 5500 volontari che inviteranno i clienti ad acquistare farmaci «da banco» (senza obbligo di ricetta) che saranno poi donati ad enti che forniscono assistenza diretta o indiretta a persone bisognose. In pratica al cliente che donerà un farmaco verrà rilasciato un «coupon» che questi consegnerà ai volontari del Banco farmaceutico. I farmaci donati rimarranno in farmacia, i coupon verranno portati alla sede locale del Banco che li ridistribuirà agli enti convenzionati i cui assistiti, secondo il bisogno, potranno ritornare in farmacia a ritirare il farmaco già pagato. Gli stessi farmacisti consiglieranno il tipo di farmaco «da banco» di cui è maggiormente avvertito il bisogno. A beneficiare dell'iniziativa saranno le oltre 240000 persone che vivono al di

sotto della soglia di povertà, assistite dai 500 enti assistenziali convenzionati con il Banco farmaceutico in tutta Italia. I farmaci che verranno privilegiati nella raccolta saranno quelli per febbre e raffreddore, antidolorifici, antinfiammatori, lassativi, farmaci per lo stomaco, colliri, fermenti lattici e disinfettanti. L'iniziativa si svolge con il sostegno gratuito di due testimonial d'eccezione: Paolo Cevoli e Natasha Stefanenko, che per il secondo anno consecutivo confermano la propria presenza. Il Banco Farmaceutico è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 2000 grazie all'incontro tra la professionalità della Federfarma di Milano (Associazione Lombarda) e l'esperienza nel settore sociale della Compagnia delle Opere. Il suo scopo è quello di rispondere al bisogno farmaceutico delle persone indigenti, attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano localmente, al fine di educare alla condivisione e alla gratuità.

Tutti i numeri di Bologna

Anche a Bologna e provincia sabato si terrà la Giornata di raccolta del farmaco (la quarta per la nostra provincia). Sono 72 nel bolognese le farmacie che aderiscono all'iniziativa, 24 gli enti assistenziali convenzionati ed oltre 10000 le persone che usufruiranno dell'aiuto. Tra gli enti convenzionati si possono citare il Poliambulatorio Biavati (oltre 2000 assistiti), l'Ambulatorio Socos (più di 5000), l'associazione «Il Pettrosso», l'Opera Padre Marella e numerose Caritas parrocchiali.

## «Porgy and Bess» sbarca al Comunale

Li abbiamo amati quei song che, entrati nella nostra memoria, non ne sono mai più usciti. «Summertime» è uno di questi, e, dopo averlo tanto avuto per la mente, ora finalmente capiremo dov'è nato. Martedì 8 febbraio infatti, alle 20.30, al Comunale arriva il capolavoro di George Gershwin, «Porgy and Bess», nell'edizione del New York Harlem Theatre. Per la prima volta l'opera nella sua versione originale, con l'orchestra classica ben schierata al completo, come avrebbe sempre voluto il compositore (e così non fu quasi mai per ragioni economiche), è a Bologna. «È il lavoro più importante del teatro musicale americano» dice il direttore, William Barkhymer, forte di duecento recite dirette in tutto il mondo. «In questo caso» conclude Barkhymer, «ci troviamo di fronte a un'opera e non a un musical. Qui infatti solo alcuni personaggi, i due cattivi, entrambi bianchi, ha dei dialoghi. Gershwin li volle chiaramente differenziare dagli altri. Il resto è grandi melodie e una meravigliosa orchestrazione». Regia e coreografia di Baayork Lee. Repliche dal 9 al 13 febbraio. (C.S.)

## Oggi e martedì le sfilate dei carri mascherati

Oggi si svolgerà la prima filata del 53° Carnevale dei bambini, promosso dall'omonimo Comitato. I carri partiranno da Piazza VIII Agosto alle 14.30, percorreranno via Indipendenza e proseguiranno lungo le «tre piazze»: Nettuno, Maggiore, Re Enzo. Dodici i carri di quest'anno: tra gli altri «Nemo», «La Carica dei 101», «Roger Rabbit». Precederanno gli sbandieratori petroniani. Si concluderà con la tradizionale «tiritera» del dottor Balanzone, pronunciato in piazza Maggiore e ispirata alle vicende d'attualità. Saranno presenti l'Arcivescovo e le autorità cittadine. La sfilata si ripeterà anche martedì 8 (stessa ora e stesso percorso).



## Torna il Carnevale dei bambini

## Caccia al tesoro sul «crescentone»

Una caccia al tesoro a squadre. Nulla di speciale se non fosse che le squadre sono composte ognuna da una famiglia, e che le prove sono affidate ai concorrenti da Balanzone, Pulcinella, Arlecchino, e tante altre maschere tradizionali del Carnevale. Accadrà oggi sul «crescentone» di Piazza Maggiore, ed è una novità del Carnevale dei bambini di quest'anno. A proporla è l'Agio, che ha peraltro già affinato la formula in altre occasioni, sempre in città. La caccia al tesoro inizierà verso le 14 e terminerà verso le 17; ci si potrà iscrivere, sempre gratuitamente, anche dopo l'inizio, durante tutte le tre ore: ogni percorso durerà circa tre quarti d'ora. Ogni Maschera affiderà alle squadre una prova al termine della quale sarà consegnato un punteggio. La somma finale, al termine del percorso, determinerà il premio. Ad essere affrontate saranno prove culinarie, scherzose, di intelligenza, creative, vezzose; ciascuna abbinata al «carattere» della Maschera che la presenta. Il pomeriggio si concluderà con due proposte in Montagnola: lo spettacolo per ragazzi «Le avventure di Asterix e Obelix» (alle 16.45 circa), e la festa in maschera al «Cortile dei bimbi».



Una scena dell'«Alceste» di Giovanni Raboni messo in scena da Cesare Lievi all'Arena del Sole, Sala InterAction

### Fondazione Carisbo

## Quando l'arte incontra la musica

«Incontri dell'arte e della musica» anche quest'anno dal Teatro Comunale e dalla Fondazione Carisbo che inizia domani, con un incontro tenuto da Vittoria Coen su «Le diverse stagioni del primitivo tra '800 e '900». Non cambia la formula, relazione di uno storico dell'arte seguita da un concerto dell'orchestra e coro del Teatro, molto gradita al pubblico nelle due edizioni precedenti, come restano invariati la durata, circa un'ora, l'orario, 18.30, e il

luogo, la sala dei Bibiena del Teatro. La curatrice Vittoria Coen, responsabile delle Collezioni della Fondazione, spiega che una peculiarità della proposta è la varietà dei temi affrontati: dall'Ottocento alla contemporaneità, all'avanguardia. Ma ci sono anche altri argomenti, vere curiosità: da Rossana Bossaglia che propone una conversazione su «I costumi dell'opera pucciniana» (21 marzo), a Vera Fortunati su «Le donne artiste e la musica: autoritratto e ritratto» (4 aprile). Ingresso libero.

*La tragedia di Euripide, rivista da uno dei massimi poeti contemporanei, all'Arena del Sole*

# «Alceste» di Raboni, amore e solitudine

DI CHIARA SIRK

«Alceste o la recita dell'esilio» di Giovanni Raboni è il nuovo spettacolo che l'Arena del Sole, da giovedì 10 a domenica 13 febbraio, ospita nella Sala InterAction. L'opera è uno splendido esempio di come il mito possa ancora parlarsi e, innestandosi sulle istanze dell'uomo contemporaneo, sappia svelarci in modo anche implacabile il nostro limite e le domande mai sopite sul senso del vivere. Forse per questo Giovanni Raboni, uno dei massimi poeti contemporanei, scomparso lo scorso anno, volle misurarsi con il dramma di Euripide. La storia è presto raccontata. Tre personaggi, un uomo anziano, suo figlio e la moglie del figlio sono in un teatro fatiscente. Aspettano l'ordine di imbarcarsi su una nave. Intorno, la città è a ferro e fuoco: c'è stato un colpo di stato e gli schiari del nuovo dittatore cercano i tre per «liquidarli». La loro colpa è di amare la libertà. La tensione sale, diventa insopportabile, padre e figlio si rinfacciano

torti e inadempienze. Mentre i due sembrano volersi autodistruggere, la donna, Alceste appunto è sconvolta da tanta stupidità. Ad un tratto il custode del teatro annuncia che sulla nave c'è posto solo per due persone. Alla fine la donna, restando, deciderà di sacrificarsi. La vicenda mette a fuoco diversi temi importanti: la libertà, l'esilio, la violenza del potere e quella interpersonale, l'amore per la vita e quello per le persone. In una scena spoglia, animata solo dalle luci infuocate e dall'«effetto nebbia» firmati da Gigi Saccomandi, notissimo «light designer», l'umanità sembra esprimere i sentimenti peggiori. Poi l'orizzonte si apre e Alceste vince tutto. Raboni non è il primo a rimanere folgorato da questa figura femminile, tanto potente, e dall'intera tragedia in cui Eschilo mescola vita e morte, divino e umano, tragico e antitragico. Alceste è stata letta e riletta, messa in musica da Gluck e in versi da Rainer Maria Rilke. Per secoli è rimasta la pietra di paragone con cui si è confrontata molta della letteratura

occidentale dedicata al tema dell'amore coniugale (si pensi al dramma scritto nel 1894 da Hugo von Hofmannsthal). Quella di Raboni è la lettura più recente. Il poeta ne ha fatto un dramma ricco di suggestioni, in cui i più forti si rivelano deboli, incapaci, per l'eccessiva voglia di vivere, di sacrificio. In un testo elegantissimo, scandito da settenari, novenari ed endecasillabi, Alceste, nella sua solitudine, sovrasta tutti. Bellissima la scelta di collocare tutto dentro un teatro, ultimo baluardo di fronte alla barbarie del tempo, vero rifugio dalla Storia, luogo dove, mentre tutto finisce, forse qualcosa può ricominciare. Qui si torna al teatro di parola, grazie anche alla meditata regia di Cesare Lievi, assiduo frequentatore di testi che non scendono a compromessi, capace di renderli fino in fondo nella loro verità. Nello spettacolo, feriali ore 21.30, domenica ore 16.30, prodotto da CTB Teatro Stabile di Brescia, recitano Ester Galazzi, Roberto Trifirò, Gianfranco Varetto, Francesco Vitale. Costumi di Valeria Ferremi.



## Così il «metodo di Mariele» insegna ai più piccoli ad amare le note

Le dita, gli occhi, il sorriso, la postura del corpo: Mariele Ventre dirige il Piccolo Coro che aveva fondato all'Antoniano con una straordinaria capacità mimica ed espressiva, in grado di catalizzare l'attenzione dei bambini, e di ottenerne il meglio delle capacità. È uno degli aspetti del modo personalissimo di Mariele di condurre il «suo» coro. Aveva infatti dovuto fare quasi tutto da sé: la sua formazione in Conservatorio non aveva riguardato la direzione, ma il pianoforte. Ed è proprio per documentare un metodo che ha avuto il pregio di appassionare centinaia di bambini al canto, e soprattutto di averli educati attraverso la musica, che la Fondazione Mariele Ventre ha realiz-

zato il libro «Per me cantare è un gioco. Alla scuola di Mariele Ventre» (Pendragon, pagg. 158, euro 22). L'autore, Marco Fanti, è un bambino di allora, oggi diplomato al Conservatorio di Bologna in Violino. Viene così portato a compimento un progetto di lunghissima data, più volte sollecitato anche alla stessa Mariele, che però non volle mai dare corso alla cosa. Furono le case editrici a proporlo, convinte che il metodo dell'amatissima direttrice del Piccolo Coro, messo «nero su bianco», sarebbe stato un sicuro successo. Marco Fanti racconta quello che da piccolo corista vide e visse: come Mariele insegnava a cantare, la struttura delle sue lezioni, l'organizzazione del coro, la vocalità, i concerti. Il modo buffo in cui chiamava le quattro voci della polifonia: «alti a», «alti b», «medi», «bassoni». La pazienza con cui insegnava le melodie con il pianoforte, che sostituiva la sua voce poco brillante. Il sonoro «bravo» con cui premiava le esecuzioni soddisfacenti dei bimbi, e il delicato «fagiolo sentiero» che rivolgeva ai compagni per perfezionare l'apprendimento di chi era in difficoltà, con il quale insegnava anche l'importanza di aiutarsi, senza vanità. Il gioco e la merenda, immancabili intermezzi, coi quali si recuperavano energie e concentrazione. Il volume contiene anche diversi spartiti, la discografia ufficiale del Piccolo Coro, e un compact disc. (C.D.)

## Dall'arpa un suono antico. Carico di spiritualità



L'arpista Davide Burani

Oggi alle 16, nella chiesa parrocchiale Maria Regina Mundi in via Inviti 1, Davide Burani proporrà un suggestivo concerto di musiche scritte per arpa classica

Al maestro abbiamo chiesto di raccontarci com'è arrivato all'arpa ed abbiamo scoperto una storia speciale. «Nel 1993» dice «con la mia parrocchia, io sono di Modena, siamo andati a Loppiano. Lì, per la prima volta ho visto un'arpa. La suonava Therese, del Gen Verde. È stato amore a prima vista. Sono tornato a casa e dopo due mesi ne ho comprata una. Ho scoperto che la mia

vita era legata a queste corde. Sono convinto che il fatto di chiamarmi Davide non sia estraneo a tutto ciò». Non è uno strumento con potenzialità più limitate? Lo pensano in molti, ma è solo un pregiudizio. Sembra la Cenerentola degli strumenti, anche per colpa degli stessi arpisti, che hanno sempre detto che è uno strumento difficile, quasi non intonabile, appannaggio dei nobili. Questi luoghi comuni hanno frenato lo sviluppo che lo strumento si meriterebbe. Se in orchestra ha un timbro unico, anche come solista non sfigura per niente. Certo lo strumento è particolare, costoso, difficile da trovare, ingombrante. Però permette tutto. Io ho scelto di proporlo come solista proprio perché il pubblico impari a conoscerne le potenzialità. Ho scelto un repertorio non solo classico, ma anche

di brani noti che io stesso trascrivo. C'è chi guarda con sufficienza questo tipo di programmi: non è d'accordo? Ho una mia convinzione: che il pubblico vada portato verso la musica, spiegando e proponendo programmi gradevoli. Se suonassi solo Petrossi non tornerebbe mai più, se invece comincio con la Toccata di Paradisi, la musica dell'Intervallo in televisione, per intenderci, e ne racconto la storia, a quel punto si può portare ad un repertorio più difficile. Ecco perché ho anche deciso di accompagnare alterno l'esecuzione con spiegazioni, dialogando

### lo strumento

#### Dagli «uncini» ai pedali

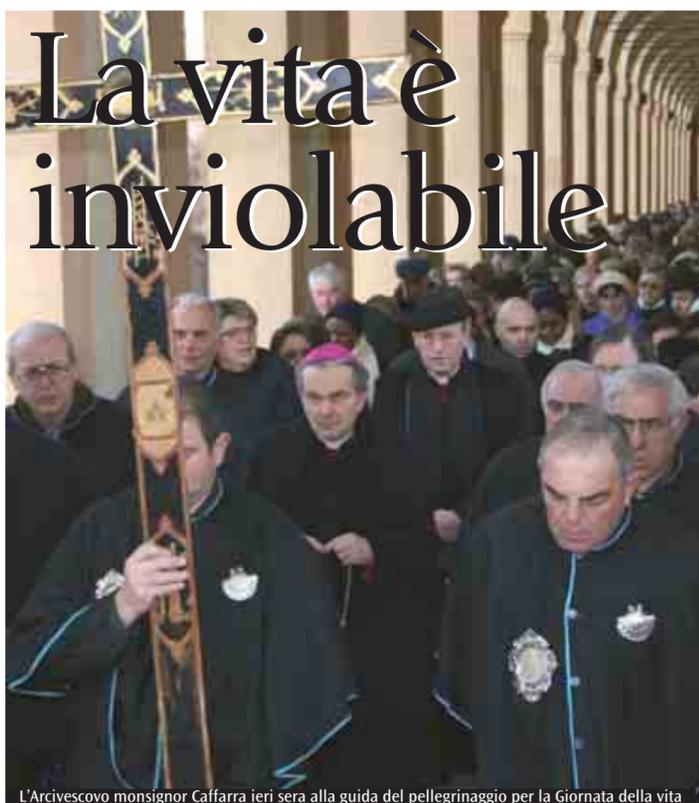
Già nota nell'antico Egitto, in uso presso gli Ebrei, l'arpa fu invece ignorata dalla civiltà greca e romana. Ricomparve nel VI secolo tra i popoli nordici, in particolare presso gli anglosassoni e gli irlandesi. Per la prima volta fu inserita nell'orchestra da Claudio Monteverdi, nell'Orfeo (1607). Per far fronte alle difficoltà esecutive nel XVIII secolo si sviluppò un tipo di arpa «a uncini», in cui l'intonazione delle corde poteva essere modificata attraverso un sistema di ganci. Fu il primo passo verso l'arpa moderna con un sistema di pedali alla base dello strumento.

con il pubblico, rispondendo ad eventuali domande. Ma la sua arpa ha qualche attinenza con lo strumento biblico del re Davide? No, è un altro strumento. Però è, come quella, molto adatta per accompagnare la preghiera e, io credo, la liturgia: l'arpa è uno strumento di grandissima spiritualità. (C.S.)

«La persona – ha ricordato l'Arcivescovo al termine del pellegrinaggio diocesano a San Luca – a causa della sua dignità esige di essere generata, non prodotta; esige di essere frutto della reciproca donazione di amore degli sposi, non il risultato di un procedimento tecnico eseguito in laboratorio»

DI CARLO CAFFARRA \*

«Voi siete il sale della terra ... voi siete la luce del mondo». Carissimi fratelli e sorelle, queste parole del Signore «disturbano» profondamente chi oggi si accontenta di vivere un'identità debole del proprio essere cristiani. Disturbano ogni cristiano che ritiene necessaria per poter dialogare con gli altri la rinuncia alla propria specifica diversità. Se il Signore dice che il discepolo è luce, ciò significa che attorno a lui vi sono le tenebre; e «quale unione (ci può essere) tra la luce e le tenebre?», ci dice l'Apostolo (2Cor 6,14). Significa che fuori di Cristo l'uomo cammina nell'errore. Se il Signore dice che il discepolo è sale, ciò significa che la realtà in cui vive è corrotta e destinata a perire, se non è vivificata dalla grazia di Cristo. Ma due particolarità soprattutto colpiscono in queste parole del Signore. La prima è la portata universale dell'identità cristiana. Non sale di una regione, ma della terra; non luce di uno spazio circoscritto, ma del mondo. Nessuno e nulla è estraneo al sale della parola di Cristo di cui il discepolo è testimone ed ogni uomo deve essere illuminato dalla luce che è Cristo. Nessuna paura; nessuna ritirata, nessun volontario rientro nelle catacombe è qui ammesso: «non può restare nascosta una città posta sul monte». Ma la parola del Signore dice ancora qualcosa di più serio. L'ipotesi di una rinuncia alla propria identità non è giudicata da Lui in primo luogo in rapporto al danno che ne verrebbe agli altri. È giudicata come una scelta stolta in se stessa e per se stessa; «né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa». La rinuncia alla propria identità è giudicata una scelta che riduce all'insignificanza totale colui che la



L'Arcivescovo monsignor Caffarra ieri sera alla guida del pellegrinaggio per la Giornata della vita

compie: «se il sale perdesse il sapore ... A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini». Calpestato dagli uomini: terribile previsione! Alla fine chi rinuncia alla sua identità alla ricerca di un minimo comune denominatore, è disprezzato anche da coloro con cui ha cercato di dialogare in questo modo. Queste parole del Signore hanno un suono particolare oggi, 27° Giornata per la Vita; per noi saliti in pellegrinaggio da Colei che ci ha generato l'autore della Vita. Il confronto, che non raramente assume il carattere dello scontro, avviene oggi in primo luogo fra una cultura della vita e una cultura della morte. Mai come oggi e su questo punto, il cristiano è chiamato ad essere «il sale della terra» e «la luce del mondo». In che modo lo potrà essere? Il cristiano non sarà luce né sale se la sua

coscienza morale non è illuminata circa il valore incommensurabile e inviolabile di ogni vita umana. La vita umana è un limite invalicabile anche da parte della sperimentazione scientifica; di fronte ad essa l'unico atteggiamento giusto è la riverenza, la difesa e la promozione. Per formarsi una tale coscienza morale è di somma importanza riscoprire e riaffermare il nesso inscindibile tra vita, libertà e verità. Sono beni indivisibili: dove e quando è violato l'uno, anche gli altri o prima o poi finiscono per essere violati. Il cristiano non sarà luce né sale se la sua coscienza morale non è illuminata circa la connessione fra matrimonio, amore coniugale e dono della vita. Il matrimonio e il vero amore coniugale sono l'unico luogo degno di dare origine ad una nuova persona umana. La persona a causa della



magistero on line

Sul sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) è possibile trovare i testi integrali dell'omelia tenuta ieri dall'Arcivescovo nella Messa a S. Luca per la Giornata della vita, che pubblichiamo qui sotto, e quelle, delle quali pubblichiamo uno stralcio, nelle Messe celebrate domenica scorsa in Cattedrale per la Giornata del Seminario, martedì scorso in Cattedrale per la Giornata della Vita consacrata e giovedì scorso a San Biagio di Cento per la festa del Patrono.

sua dignità esige di essere generata, non prodotta; esige di essere frutto della reciproca donazione di amore degli sposi, non il risultato di un procedimento tecnico eseguito in laboratorio. Si generano le persone; si producono le cose. Forse l'uomo oggi si trova a dover compiere scelte che probabilmente decideranno del volto futuro della sua stessa umanità; mai come oggi l'uomo vede drammaticamente affidato la sua umanità alla propria libertà. Perché questo dramma della nostra libertà non finisca nella tragedia di una negazione dell'uomo, è necessario che la comunità cristiana e civile si impegni in una grande opera educativa. È illusorio ritenere di poter costruire una cultura della vita se non si educano i giovani alla visione e al riconoscimento della vera grandezza della sessualità umana. La banalizzazione della sessualità, la sua riduzione a mero desiderio, la sua separazione dal dono definitivo di sé sono tra le principali cause del disprezzo della vita nascente: solo chi sa amare sa venerare ogni vita umana. In una parola, la luce si accende, se si afferma il primato della persona, di ogni persona sulle cose. Siamo venuti nella casa di Maria. Voglio terminare dicendo una parola speciale a voi donne. Voi siete le custodi della verità dell'amore: di quel dono di sé che istituisce il vero rapporto fra le persone. È per questo che siete state volute da Dio creatore: perché sia possibile la comunione interpersonale. L'esperienza della maternità vi pone in un rapporto unico col mistero della vita. È sempre una donna la prima ad accorgersi che nel mondo è arrivata una nuova persona umana: a farle spazio dentro di sé; a farla crescere in sé rispettando la sua alterità. Siete all'origine di ogni rapporto sociale: siatene sorgente pura. Con voi tutte, noi ora volgiamo lo sguardo a Colei che ci ha donato l'Autore della vita.

\* Arcivescovo di Bologna



Ieri verso San Luca anche molte mamme con i loro bimbi



Una famiglia al completo sale al santuario con il pellegrinaggio



La lunga fila di bolognesi in cammino ieri sera sotto i portici

Caffarra: «La vita umana è un limite invalicabile anche da parte della sperimentazione scientifica»

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle ore 15 in Piazza Maggiore assiste alla sfilata dei carri del Carnevale dei Bambini. Alle ore 17 in Cattedrale celebra la Messa nel corso della quale ordina tre Diaconi permanenti

### DOMANI

Alle ore 18.30 nel Santuario di S. Maria della Vita celebra la Messa in occasione della Settimana Eucaristica.

### MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO

Alle ore 17.30 in Cattedrale celebra la Messa con il rito delle Ceneri per l'inizio del tempo liturgico della Quaresima.

### SABATO 12

Alle ore 8.45 all'Istituto Veritatis Splendor tiene la relazione magistrale al convegno «Il lavoro come opera», organizzato da Cisl, Compagnia delle Opere, Acli, Confcooperative ed Mcl. Alle ore 21.15 in Cattedrale presiede

la prima Veglia di Quaresima, con il rito dell'Elezione e Iscrizione del nome dei catecumeni adulti che saranno battezzati nella Veglia di Pasqua.

Alle 14.30 nella chiesa di S. Paolo Maggiore presiede la celebrazione eucaristica e la benedizione per gli ammalati promossa dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del Malato.

### DOMENICA 13

Alle ore 10 nella parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo celebra la Messa di apertura delle Missioni al popolo e consegna il mandato ai missionari. Alle 17 a Poggio di S. Giovanni in Persiceto celebra il rito di dedizione del Santuario della Madonna del Pozzo.

### MARTEDÌ 15

Alle 20.30 nella chiesa di S. Giuseppe celebra la Messa e incontra i volontari del Volontariato assistenza infermi.

### lettori

#### Il Regno e la parola

«Perché la Chiesa sia adeguatamente al servizio del Regno dei cieli, è continuamente arricchita dallo Spirito Santo con doni e carismi. Ne abbiamo oggi una dimostrazione.

Tre giovani del nostro Seminario riceveranno fra poco il santo ministero del Lettorato.

La Chiesa è al servizio del Regno di Dio anzitutto con l'annuncio della parola di Dio, che chiama alla conversione. Il ministero del Lettorato si iscrive dentro a questo servizio.

La destinazione di questi giovani a proclamare la parola scritta di Dio nella santa assemblea liturgica significa una profonda consacrazione della loro persona alla testimonianza di quella verità che è la vita dell'uomo.

Noi li accompagniamo con la nostra preghiera perché nutrendosi quotidianamente della parola di Dio, realizzino nella loro vita ciò che proclamano colla loro bocca e la parola proclamata con la bocca sia accolta con purezza nel loro spirito».

Dall'omelia dell'Arcivescovo per l'annuale Giornata del Seminario e per l'istituzione di tre nuovi lettori

## Consacrati: una lampada per mente, bocca e mano



«La Chiesa ha messo oggi nelle nostre mani un cero acceso. Non tanto perché portiamo materialmente una luce che prima o poi è destinata a spegnersi, quanto piuttosto perché siamo noi stessi come lampade, risplendenti dentro e fuori per noi e per coloro che ci incontrano. Vi sia dunque una lampada nella vostra mente: la luce della fede che confessa che Gesù è il Signore. Vi sia una lampada nella vostra bocca, in modo che nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. Vi sia una lampada nella vostra mano, cioè nelle vostre azioni, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre

che è nei cieli.

«Vogliamo oggi lodare e ringraziare il Signore per aver donato le vostre persone alla nostra Chiesa. In voi infatti si esprime in modo eminente il suo vincolo nuziale con Cristo: la sua appartenenza indivisa ed integra a Cristo. La vostra consacrazione fa delle vostre persone "una oblazione secondo giustizia" in una modalità unica. Attraverso la decisione di plasmare la vostra vita secondo i Consigli evangelici, voi avete offerto la vostra persona secondo la logica del radicalismo evangelico. La persona umana non è interamente nel matrimonio; non è nei beni che possiede; non è nell'esercizio autonomo della sua libertà. Essa ritrova pienamente se stessa nel suo essere totalmente riferita a Gesù Cristo. Ogni altra libertà senza questo riferimento è schiavitù; ogni altra ricchezza senza questa espropriazione è povertà; ogni altro amore privo di questa donazione è concupiscenza. Grazie perché ogni giorno voi ci ricordate la centralità e l'assoluta priorità del rapporto dell'uomo con Cristo, come unica chiave di volta della nostra vita ed unica possibilità di rigenerare la nostra umanità». Dall'omelia dell'Arcivescovo per la Giornata della vita consacrata

### San Biagio

#### Il martirio non è un malinteso

«Riconoscere Cristo significa dichiararsi pubblicamente a suo favore. Nel martire cristiano rifugge senza equivoci questo pubblico riconoscimento di Cristo. Ma la caratteristica singolare del martirio è che essa è accaduto in un contesto di lotta, di contrasto contro poteri che vogliono mettere a tacere la testimonianza cristiana». «A creare i martiri non sono malintesi umani che un dialogo migliore potrebbe togliere, ma una necessità intrinseca al messaggio evangelico: la sua contrapposizione ai principi di questo mondo. Ed ogni cristiano è posto in questa contrapposizione». «Da che cosa oggi è insidiata questa vocazione del cristiano al martirio? La persona del Signore risorto è resa evanescente dal pensare che l'essenza della fede cristiana consista nell'affermazione di alcuni valori morali condivisibili da tutti. Alla singolare unicità di Cristo si va sostituendo un generico comune codice morale che può anche mascherare la ricerca del proprio utile. Il "caso serio" del Crocifisso-risorto si svuota in un superficiale chiacchiere umanistico e pacifista». Dall'omelia dell'Arcivescovo per il patrono di Cento



### missioni. Secondo «round» a San Giuseppe Cottolengo

Dureranno ben quattro anni, le Missioni al popolo nella parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo, retta dai religiosi di don Orione: cominciate nel 2004, andranno avanti fino al 2007. «Le missioni - spiega il parroco don Giuseppe Medda, orionino - sono condotte dall'associazione laicale "Alfa Omega", i cui missionari visitano ad una ad una tutte le famiglie della parrocchia. Ogni anno ne visitano un migliaio, nel giro di una settimana, e per questo impiegheranno appunto quattro anni, essendo i parrocchiani oltre 7mila. Ad ogni famiglia portano l'annuncio del Vangelo e propongono di partecipare ad un Gruppo di riflessione». La Missione avrà inizio domenica, 13 febbraio, con la Messa alle 10 presieduta dall'Arcivescovo, che darà il mandato ai missionari e consegnerà loro il crocifisso. Ogni giorno ci sarà la Messa alle 9, quindi le visite alle famiglie; nel pomeriggio alle 16 in parrocchia un incontro biblico sulla Lettera ai Romani, quindi di nuovo le visite. Alle 18.30 la Messa e poi la cena coi missionari preparata ogni sera da un diverso gruppo parrocchiale. Sabato 19 febbraio alle 17.30 nel cinema parrocchiale Orione cineforum con proiezione di un film su problematiche familiari e a seguire dibattito con lo psicologo Patrizio Zapponi, di Fano. La Missione si concluderà domenica 20 febbraio con la Messa alle 10 presieduta da monsignor Lino Gorup.



### onorificenze. La Manzieri «Dama di San Silvestro»

Grande festa, martedì scorso, in Arcivescovado e poi in Curia, per l'attribuzione dell'onorificenza pontificia di Dama dell'Ordine di S. Silvestro a Luciana Manzieri, conosciuta come «la Lucianina», «storica» collaboratrice dell'Ufficio tecnico e del Csg della diocesi. La cerimonia della consegna, in Arcivescovado, alla quale hanno partecipato due delle sorelle di Luciana, Giovanna e Pia, il cognato Giulio e una nipotina, e tantissimi amici, è stata festosa e commovente, soprattutto per Luciana: emozionata fino alle lacrime, continuava a ripetere «non lo merito, non ho fatto niente!». Cosa che l'arcivescovo monsignor Caffarra, che le ha consegnato il diploma e la medaglia, affiancato dal vescovo ausiliario monsignor Vecchi, si è affrettato a smentire: «Lei ha fatto tantissimo, ha servito con fedeltà la Chiesa per tutta la vita!». Tutti i presenti hanno confermato, stringendosi affettuosamente attorno alla neodama e festeggiandola poi con un rinfresco in Curia. E anche noi di Bologna Sette vogliamo congratularci di cuore con Luciana, augurarle di continuare a servire con semplicità e gioia la Chiesa di Bologna e soprattutto ringraziarla per il servizio che ci ha fatto in questi anni: i manifesti degli eventi diocesani che ci ha puntualmente portato, e sono stati utilissimi promemoria!



### le sale della comunità

cinema

<b>ALBA</b> v. Aronvegge 3 051.352906	<b>Shall we dance?</b> Ore 15.30 - 18 - 20.30
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Fuga di Natale</b> Ore 16 - 18.30 <b>Les choristes</b> Ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Melinda &amp; Melinda</b> Ore 16.50 - 18.40 - 20.30 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>La sposa turca (v. m. 14)</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.15 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403	<b>Tu la conosci Claudia?</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

<b>PERLA</b> v. s. Donato 38 051.242122	<b>L'uomo senza sonno</b> Ore 16 - 18.30 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Incredibili</b> Ore 15.30 - 18 <b>Vera Drake</b> Ore 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Che pasticcio B. Jones</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Il mistero dei Templari</b> Ore 14.30 - 16.50 - 19.10 21.30
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Foresta pugnali volanti</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 55 051.6544091	<b>Alexander</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Squadra 49</b> Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 6 051.818100	<b>Il mistero dei Templari</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Che pasticcio B. Jones</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Monte San Giovanni, mostra e Settimana sulla Bibbia

La parrocchia di Monte S. Giovanni, in collaborazione col Comune di Monte S. Pietro organizza una «Mostra della Bibbia» da sabato 12 a domenica 20 febbraio nella Sala del Consiglio del Comune, via Lavino 45/1 a Calderino. Inaugurazione sabato alle 16; aperta ogni giorno dalle 9 alle 13, sabato 19 anche dalle 16 alle 19, domenica 20 dalle 9.30 alle 12.30. Domenica 20 inizierà la «Settimana biblica»: nella Messa delle 11.15 «intronizzazione» della Bibbia.



### dalle parrocchie

### nomine

**BASILICA S. LUCA.** L'Arcivescovo ha designato nuovo Vicario Arcivescovile della Basilica di S. Luca monsignor Arturo Testi in sostituzione di monsignor Giovanni Marchi. L'avvicendamento avverrà dopo le feste pasquali. **NUOVO CAVALIERE.** Con biglietto della Segreteria di Stato il S. Padre ha nominato il signor Franco Targa, della parrocchia di Cenacchio Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

### ministri istituiti

**S. MARTINO.** Domenica, 13 febbraio, alle 10 nella parrocchia di S. Martino il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella quale istituirà Accoliti Gianfranco Montali e Piero Regazzi e Lettore Salvatore Mancuso. **RITIRO.** Il Ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti si terrà al Santuario di S. Clelia alle Budrie domenica, 13 febbraio. La meditazione sarà guidata da don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Alle 15 ritrovo, Ora Media e Meditazione (nell'Auditorium); alle 16.30 Vespri in parrocchia; alle 17 Adorazione eucaristica; alle 17.45 Benedizione eucaristica.

### celebrazioni

**STIATICO.** Sabato, 12 febbraio, la parrocchia di Stiatico inaugurerà le nuove aule di catechismo situate al primo piano di un edificio posto accanto alla chiesa. Alle 16.30 il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa, quindi benedirà i locali. **PORRETTA.** Venerdì, 11 febbraio, alle 20.30 nella parrocchia di Porretta Terme il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa di apertura delle Stazioni quaresimali del vicariato. **CASTEL S. PIETRO.** Venerdì, 11 febbraio, al Santuario del Crocifisso a Castel S. Pietro si terrà la prima Stazione quaresimale del vicariato: alle 20.30 Via Crucis e Messa. **TRIGESIMO.** Domenica 13, nella parrocchia

## Monsignor Testi nuovo Vicario a San Luca - A Stiatico si inaugurano le aule di catechismo Il Comitato regionale famiglia incontra amministratori e associazioni - Teatro, replica di «Jesus»

di S. Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1), verrà celebrata alle 11 la Messa nel trigesimo della scomparsa di Anna Cattabriga Prati, moglie del diacono permanente Antonio Prati. Sono particolarmente invitati i diaconi permanenti. **CVS GRADA.** Il Centro volontari della sofferenza della parrocchia della Grada organizza la tradizionale pesca a sostegno delle attività del Centro, da sabato 12 a lunedì 14 febbraio in via Calari 10. Per gli aderenti del Centro domenica 13 alle 14.15 arrivo, alle 14.30 Adorazione Eucaristica con intenzione: «Giornata per la Vita», alle 15.30 Messa e benedizione con le reliquie del Santo. **FARNETO.** Si conclude oggi nella parrocchia di S. Lorenzo del Farneto «E viva la pace!», «Maratona per la pace e per la vita» nella chiesa di S. Carlo. Da mezzanotte alle 8 la chiesa è aperta per l'Adorazione eucaristica; alle 8 Lodi; dalle 9 alle 11: «Gli Scout: operare per una vita di pace!»; alle 11.30 Messa, quindi pranzo al sacco. Dalle 14.30 alle 17.30 «Carnevale di pace», alle 18 film d'animazione, alle 19 Vespri e poi fino alle 22.30 gruppi musicali giovanili in concerto.

### appuntamenti

**GARA PRESEPI.** Anche quest'anno la gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» ha superato i duecento iscritti: la premiazione avverrà sabato 5 marzo, alle 15, al Cinema Galliera (via Matteotti 25). **FACI.** Domani a Villa Pallavicini incontro dei delegati della regione della Faci (Federazione delle associazioni del clero italiane). Alle 10 il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi terrà un pensiero spirituale introduttivo.

### ecumenismo

**COMUNITÀ FIGLI DI DIO.** Domenica 13 febbraio allo Studentato per le Missioni (via Vincenzi 45) giornata di preghiera e studio della Comunità dei Figli di Dio. Alle 9,15 Lodi, alle 9,40 meditazione di padre Stefano Albertazzi; alle 11,30 Messa; alle 14, presentazione del cd «Terra di Confine» di padre Albertazzi; alle 15,15 relazione su «L'ecumenismo oggi» con Giancarla Matteuzzi e Roberto Ridolfi; alle 16,45 Vespri.

### religiosi

**CAPITOLO OFS.** Al teatro Antoniano domenica 13 febbraio si terrà il capitolo regionale dell'Ordine Francescano secolare. Alle 8.30 è in programma il saluto del vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi.



### Asterix e Obelix contro i Romani

Dopo l'ennesimo smacco ai danni di Roma, si comincia a credere che i Galli siano veramente invincibili. Che siano dèi? «Le avventure di Asterix e Obelix» è il nuovo spettacolo di teatro ragazzi in scena oggi alle 16.30 all'Isola Montagnola; divertente omaggio al fumetto di Goscinny e Uderzo. Ingresso euro 2,50. Lo spettacolo è consigliato dai 4 anni in su: per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Sabato e domenica prossimi «Di spade e di strade: Bologna si racconta».

### Oggi a Bazzano rivive il «Carnevale dei bambini»

Oggi a Bazzano si replica il Carnevale dei bambini, manifestazione creata nel lontano 1965 dall'allora parroco don Bruno Barbieri che seppe catalizzare le energie di molti facendo leva sul desiderio di offrire ai più piccoli un'occasione di divertimento e a tutto il paese un momento gioioso di vita insieme. Alle ore 14.30 inizierà la sfilata dei carri, dei gruppi a piedi e del tradizionale trenino Paroni Express, insieme alla maschera locale Barbazèch, per le vie del paese; al termine, grande pesca di beneficenza, aperta anche l'8 febbraio, con ricchi premi (a sostegno della scuola materna parrocchiale) e stand gastronomico nello stupendo parco della Scuola.



### Mosaico

### centri culturali

**VERITATIS SPLENDOR.** Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza».

l'avvenimento cristiano». **S. DOMENICO.** Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 conferenza su «Il vagare di Cadmo. Religioni e radici del pensiero europeo». Relatori fra Fausto Arici, domenicano, dell'Università de Fribourg (Svizzera), Paolo Mengozzi, giudice del Tribunale di Primo grado delle Comunità europee e Paolo Prodi, docente di Storia moderna all'Università di Bologna.

### incontri

**PIEVE DI BUDRIO.** La parrocchia di Pieve di Budrio festeggia il 20° anniversario del Circolo Mcl «B. V. dell'Edera». Giovedì, 10 febbraio, alle 20 il delegato diocesano per il mondo del lavoro don Giovanni Benassi celebrerà la Messa. Domenica 13 alle 17 il senatore Giovanni Bersani terrà un incontro su «Il Circolo Mcl in parrocchia: il senso della presenza». **COMITATO FAMIGLIA.** Il Comitato regionale dell'Emilia Romagna per i diritti della famiglia organizza venerdì dalle 15,30 alle 19 nell'Aula Magna della Regione Emilia Romagna (viale Aldo Moro 30) un incontro per istituzioni pubbliche e realtà associative su realizzazioni e proposte di politiche familiari nella regione. **ADOLESCENZA E DISAGIO.** L'associazione «Famiglia scuola società» organizza una serie d'incontri su «Adolescenza e disagio giovanile», alle 20.45 nella Sala polivalente del Comune di Castel Maggiore (piazza Amendola 1). Il secondo sarà giovedì, 10 febbraio, alle 20.45 sul tema «Disagio giovanile»; relatori Maurizio Millo già giudice dei minori e don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas Diocesana. **AFFIDAMENTO.** Il Centro delle Famiglie del Comune e il «Coordinamento per l'affidamento familiare» presentano la 2° edizione del percorso formativo «Famiglie possibili». Sabato, 12 febbraio, alle 15 Paola Baglioni, coordinatrice del Servizio affidi del Comune di Vicenza tratterà il tema «Tra la famiglia affidataria e la famiglia di origine». Gli altri incontri si terranno il 26 febbraio e il 12 marzo, alla stessa ora alla Casa Comune del non profit, via Legnano 2.

### libri

**ENERGIA.** «Energia oggi e domani: prospettive, sfide, speranze»: questo il titolo del libro, scritto da Nicola Armaroli e Vincenzo Balzani (Bononia University Press) che sarà presentato giovedì alle 17 nell'Aula Prodi in piazza S. Giovanni in Monte 2. Saranno presenti gli autori e interverranno Alberto Clò, Enrico Lorenzini, don Giovanni Nicolini, Stefano Zamagni.

### concerti e spettacoli

«JESUS». Il gruppo teatrale della parrocchia Sacra Famiglia replicherà domani alle 21 al Teatro delle Celebrazioni lo spettacolo musicale «Jesus». Prevedita biglietti in parrocchia, tel. 0516142344.



### il postino

## Fecondazione, perché non voterò

«I figli dovrebbero nascere da un atto d'amore, ce li vogliono far comperare al mercato come i fagioli. Non tutti i desideri sono anche diritti, ciò che si desidera deve essere lecito e non ledere i diritti degli altri. La cosiddetta procreazione assistita procura sempre l'uccisione di alcuni embrioni, che sono vite umane: è giusto? Qualcuno sostiene che non lo sono ancora, ma tutte le persone cominciano la loro vita così, anche noi, e tutti i medici contano i giorni della gestazione dal concepimento. Questo sistema di procreazione, anche prima dell'ultima legge, dava un risultato positivo nel 20% dei casi circa, con costi di svariati milioni per ogni tentativo, con guadagni notevoli per medici e strutture sanitarie. In questa mobilitazione contro la legge, quanto incidono gli interessi economici? Se si permettesse anche l'inseminazione eterologa quel bambino nascerebbe sicuramente «orfano». È giusto? Dicono di voler estrarre le cellule staminali dagli embrioni per uso terapeutico, ma così si ucciderebbero sempre gli embrioni: è giusto? Se l'uccisione di un embrione è un assassinio di una vita umana, a maggior ragione è un assassinio anche l'aborto: è giusto? Le cellule staminali da adulti sono le più sicure e le più sperimentate. Anche la scienza e la tecnica debbono agire rispettando le regole. Permettere la selezione degli embrioni è un rischio enorme, che ci ricorda i metodi del nazismo, e che comunque prevede l'uccisione di chi si crede non sano: con questo sistema non sarebbero mai nati Dostoevskij, Van Gogh, Beethoven, Kierkegaard e altri. È giusto? Non bisogna poi mai dimenticare anche i possibili errori (che non sempre si scoprono) come quella coppia di bianchi che si è trovata con due gemelli neri. È una tecnica abbastanza recente: cosa si sa di eventuali futuri inconvenienti? Un cattolico non può usare mai questo sistema, perché comporta sempre la morte di qualche vita umana innocente. Il desiderio di genitori che non possono avere un bambino naturalmente non può venir soddisfatto con una adozione? Non è una strada più giusta? La perfezione non è di questo mondo e la legge approvata nel febbraio del 2004 è stato il miglior compromesso possibile, prima non c'erano regole, perciò io rifiuto questo referendum e non andrò a votare, perché sia bocciato: fatelo anche voi!

Clorindo Grandi

### 12 PORTE. Giornata della Vita: pellegrinaggio diocesano a San Luca. Carnevale dei bimbi in piazza



Giovedì alle 21, su Rete7, il settimanale televisivo 12Porte, condotto da Massimo Ricci. I nostri servizi daranno conto del pellegrinaggio diocesano alla Madonna di San Luca, in occasione della Giornata per la Vita e dell'intervento dell'Arcivescovo. Proseguono poi gli spazi di approfondimento dedicati ai temi della fecondazione artificiale e in particolare alle questioni relative

ai referendum. Parleremo ancora di vita consacrata, dopo la giornata del 2 febbraio, attraverso la testimonianza di alcuni religiosi e religiose. Le nostre telecamere saranno presenti alle sfilate conclusive del Carnevale dei bambini e alla celebrazione presieduta dall'Arcivescovo per il mercoledì delle ceneri, inizio della quaresima. La stessa emittente propone il sabato sera in seconda serata, con replica la domenica mattina, la rubrica «Tempo dello Spirito», a cura di don Valentino Bulgarelli.

### Radio Nettuno. Sport: calcio e basket in primo piano, con commenti e approfondimenti ogni giorno



Radio Nettuno dedica molta attenzione allo sport, in particolare al Bologna FC e alle due squadre di basket bolognesi, la Fortitudo e la Virtus. Le trasmissioni sportive che si occupano di calcio, in onda tutti i giorni alle 18.30, sono: il «Dopo partita rossoblu», in onda al termine delle partite del Bologna, condotto da Alberto Bortolotti e Giancarlo Monari, con le telefonate dei tifosi che commentano la gara; il «Pallone Gonfiato», il lunedì; «Nando Sport», il martedì, condotto da Nando Macchiavelli; il mercoledì tocca a Adalberto Bortolotti con una trasmissione dedicata alle squadre italiane impegnate nelle Coppe europee. Il giovedì e il venerdì si parla invece di Basket: rispettivamente con «Zona Basket» condotto da Marco Calamai e con «Radio Superbasket», con il direttore della rivista «Superbasket». Frequenze: Bologna 97,000, 96,650, 96,800; Ferrara 97,000; Rimini e Pesaro 98,400; Forlì e Ravenna 96,800; Reggio Emilia e Parma 98,100.

### Ai lettori

Invitiamo i «Portaparola» a contattare la redazione nazionale di Avvenire per segnalare esperienze di animazione della comunicazione e della cultura nelle parrocchie: tel. 026780343, e-mail portaparola@avvenire.it Per gli abbonamenti il numero al quale telefonare è 0516480777, per la redazione i numeri sono 0516480707 oppure 0516480755.

### eresimandi

### Book e inviti per il doppio incontro

Domenica 6 e domenica 13 marzo incontro tra l'Arcivescovo e i cresimandi. Il doppio appuntamento si terrà in Cattedrale dalle ore 15 alle 17.30. Domenica 6 marzo: vicariati Bo Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bo Ovest, Bo Ravone, Persiceto e Castelfranco. Domenica 13 marzo: vicariati Bo Nord, Bo Sud-Est, Galliera, S. Lazzaro-Castenaso, Castel S. Pietro, Budrio, Setta, Cento. Presso l'Ufficio Catechistico e la Pastorale Giovanile in Curia si possono ritirare i Book della Cattedrale e gli inviti per le giornate. Gli Uffici sono aperti tutti i giorni dalle 10 alle 12. Informazioni: tel. 05164.80.704.